

PIETRO STELLA

*I tempi e gli scritti che prepararono il
Mese di maggio di don Bosco*

in «Salesianum» 20 (1958) 648-694.

I TEMPI E GLI SCRITTI CHE PREPARARONO IL « MESE DI MAGGIO » DI DON BOSCO

SOMMARIO: I. Premessa. II. Sviluppi del *Mese di Maggio* nell'800, specialmente in Italia. III. Il *Mese di maggio* in Piemonte nel secolo XIX. IV. Struttura del *Mese di Maggio*. V. Le fonti del *Mese di Maggio* di Don Bosco. VI. Caratteristiche del *Mese* di Don Bosco.

I - Premessa

Nel 1858 le *Letture Cattoliche* pubblicarono come numero di aprile (anno VI, fasc. II) *Il Mese di Maggio consacrato a Maria SS. Immacolata ad uso del Popolo* per cura del sacerdote Bosco Giovanni, Torino, Tip. Paravia e Comp. (in-32°, pp. 192).

Presentandone la quarta edizione, *L'Unità Cattolica* così scriveva: « Ecco un bel mese di Maggio di piccola mole, facile, corrispondente ai bisogni presenti, e quant'altro mai opportuno per mettere nei cuori la divozione a Maria Santissima e toglierne il più capitale nemico che è il peccato. Ad ogni giorno la sua considerazione e il suo esempio; ma sì l'una che l'altro scritti bene, con quell'aurea semplicità che è tutta propria di quell'egregio sacerdote nelle sue operette per la gioventù e pel popolo. Il nome di D. Bosco rende superflua ogni nostra raccomandazione, e basta a far comprendere come in breve tempo siansi già fatte di questo *Mese* quattro edizioni, e ne merita ben più! » (1).

L'anno successivo la rivista *Scienza e fede* ne annunciava l'ottava edizione: « Quasi ogni anno, da qualche tempo, ci è occorso di lodare questo libretto del ch. D. Bosco sul *Mese di Maggio*. Esso ormai conta otto edizioni; è ordinato sul modo del *Mese* del Muzzarelli, con *Esempi, Giaculatorie e Fioretti*: vi è molta unzione, chiarezza e dottrina, doti proprie di tutte le scritture ascetiche dell'Autore » (2).

(1) 1873; num. 94, domenica 20 aprile, pp. 579-580. Il titolo di questa quarta edizione in copertina è: *Il Mese di Maggio consacrato a Maria SS. Immacolata ad uso del Popolo* pel sacerdote Giovanni Bosco. Quarta edizione - Torino Tip. dell'Orat. di S. Franc. di Sales 1873. Il frontespizio ha invece: *Il Mese...* Bosco Giovanni. Quarta

edizione. O Gesù, mansueto di cuore, fate il mio cuore simile al vostro. (Indulgenza di 300 giorni. Pio IX, 25 genn. 1868). Torino, Tip. e Libreria dell'Oratorio di S. Francesco di Sales 1873, (in-32°, pp. 202).

(2) *La scienza e la fede*, raccolta religiosa scientifica letteraria artistica, anno XXXIV, vol. XXV, serie III, fasc. 552, 31 marzo

Nel centenario della prima edizione del *Mese di Maggio* scritto da Don Bosco ci sia lecito ricordare questo opuscolo fortunato, che nel giro di un anno poté avere quattro edizioni; ricordarlo come opera di un santo volgarizzatore di dottrina ascetica e divulgatore della caratteristica divozione del *Mese mariano*.

Del *Mese di Maggio* di Don Bosco manca ancora l'edizione critica (3), ci sforzeremo pertanto di raccogliere qualche nota che possa essere utile per la composizione di una introduzione all'auspicata edizione.

Per comprendere pienamente l'opera di Don Bosco come *propagatore* del mese mariano, esamineremo gli sviluppi di questa divozione nell'Ottocento italiano e in particolare nei domini sabaudi di terraferma, dove Don Bosco, all'epoca della composizione dell'opuscolo aveva svolto quasi esclusivamente la sua attività. Per misurarne l'opera di *volgarizzazione* ascetica esamineremo il *Mese* di Don Bosco in relazione agli opuscoli analoghi in uso in Italia e specialmente in Piemonte prima dell'opera di Don Bosco.

II - Sviluppi del «Mese di Maggio» nell'800, specialmente in Italia

Il secolo XIX aveva ereditato dal precedente la caratteristica divozione del Mese di Maggio, ormai discretamente diffusa (4). Nei suoi preludi essa s'era sviluppata come una *fešta* cristiana in contrapposizione alle feste pagane del Calendimaggio (5). Alle origini i primi codificatori la pre-

1874. La segnalazione non si trova nel corpo della rivista (pp. 441-528) di cui abbiamo potuto vedere una collezione rilegata senza le copertine. Essa è riportata a p. 119 dell'opuscolo *La nuvoletta del Carmelo ossia La divozione a Maria Ausiliatrice premiata di nuove grazie* per cura del secerdote Giovanni Bosco, S. Pier d'Arena, 1877.

(3) Circa 150 opuscoli del Santo aspettano di avere un'edizione definitiva nella collezione delle *Opere e scritti editi e inediti di Don Bosco*, iniziata dalla S.E.I. nel 1929.

(4) Hanno scritto sulle vicende del Mese di Maggio interessandosi specialmente dei suoi preludi, delle sue origini e del suo sviluppo nel secolo XVIII: P. BLOT S. J., *Le plus ancien Mois de Marie par un Père de la Compagnie de Jésus*, Librairie catholique de Perisse Frères, Paris, 1863; V. DE BUCK S. J., *Lettre sur l'origine du Mois de Marie* in « Précis historiques », 1871, pagine 206-216; 1872, p. 419; P. VANNUCCI S. J., *Il Mese di Maria o sia Il Mese di Maggio consacrato a Maria ricercato nella sua istituzione e nelle sue origini*, Firenze, Luigi Manuelli, 1876; C. TURLETTI, *Il mese mariano, origini, forme, scopi e propagazione*

della pia pratica, Savigliano, Bressa, 1884; A. MANGANOTTI S. J., *Il Mese di Maggio nel secolo decimo ottavo, ossia Notizie storiche dello sviluppo e stabilimento del Mese di Maggio e di quelli che più vi contribuirono*, Modena, Tip. Pontificia ed Arcivescovile dell'Immacolata Concezione, 1892; L. PERSOGGIO S. J., *Ricordo del Mese di Maggio*, Genova, Tip. Monteverde, 1884 (riassume, integrando, dal VANNUCCI).

Integrano in qualche dato il Manganotti: A. DRIVE S. J., *Marie et la Compagnie de Jésus*, H. e L. Casterman, 1904², pp. 255-277; E. CAMPANA, *Maria nel culto cattolico*, vol. I, Torino, Marietti, 1933, pp. 465-509; G. ROSCHINI O. S. M., *Mariologia*, t. II, pars III, Romae, Belardetti, 1848², pp. 122-127.

(5) VANNUCCI, pp. 9-27. Alla ricerca impegnativa del Vannucci sui preludi del Mese di Maggio vogliamo aggiungere un documento in cui più esplicitamente nell'*Ephemeris seu Kalendarium SS. Virginis Dei Genitricis Mariae* del Belingham (1629) e nell'*Annus Coelestis* del Nadasi (1648), da lui citati, vengono suggeriti i motivi della festa mariana del Calendimaggio, senza fare menzione di un'esplicita divozione del Mese di Maggio. Si tratta del *Diario sacro d'eser-*

Origini del culto ... alla Madonna nel mese di maggio. "Il Rossio - Memorie vicentine", t. 3, 1886, p. 225-228; t. 10, 1893, p. 434-438, 455-459; 532-534.

cf. D. Sp., Firenze, D. d. 1405

sentarono come consacrazione del maggio, mese dei fiori, a Maria, mediante la pratica di fiori di virtù (6).

La devozione del Mese di Maggio sacro a Maria trovò facile terreno nei collegi, negli istituti religiosi e nelle case private (7), ma non tardò ad essere introdotta con fortuna nelle chiese pubbliche (8). Come nel '700, così agli inizi dell'800 troviamo tra i più fervidi apostoli del Mese di Maggio antichi membri della Compagnia di Gesù, per la quale, scrive il P. Persoglio S. J., « era come cosa sua, perchè suoi membri furono il Nadasi, il Partenio, il La Lomia, il Muzzarelli, il De Mariani, il Dorè, insigni introduttori e propagatori di questa divozione, in Italia ed in Francia » (9).

città di Divotione per honorare ogni giorno la Beatissima Vergine. Raccolti dall'histoire de' Santi, e Beati correnti in ciascun giorno dell'Anno, e dalle vite d'altri servi di Dio. Opera di Francesco Marchese della Congregazione dell'Oratorio. Tomo secondo contiene Aprile Maggio Giugno. In Venezia, 1728. Dalla considerazione per il primo maggio si possono ricavare i seguenti motivi:

1) *Contrapposizione di un gioioso calendimaggio mariano al calendimaggio mondano*: « Suol esser il presente giorno la stagione di Primavera, per altri motivi giulivo, e festoso appresso gl'uomini vani del Mondo, perciò solevansi negli antichi tempi in questi tre giorni del corrente mese celebrare in Roma alcuni giochi detti *Florales*. Non mancherà dunque il divoto della Beatiss. Vergine di spendere lo stesso dì in più giocondi, et allegri trattenimenti honorando maggiormente co' fiori di virtù, e devoti affetti N. Signora » (p. 125).

2) *Contrapposizione dei fiori spirituali ai fiori materiali*: « Potrò anch'io nel principio del corrente mese cotanto allegro ricorrere alla protezione di Nostra Signora, accioche i fiori di virtù piantati dianzi per opera del Signore nel mio cuore non s'illanguidiscino, e perdino per la lunghezza del tempo la loro vaghezza, e soave fragranza. Supplicherolla adunque hoggi affettuosamente della mutazione della mia vita dallo stato buono ad un'altro migliore, e per accrescimento della virtù, e perseveranza nello stato di perfezione, in cui ritrovomi... » (pp. 125 s.).

3) *Contrapposizione di giocondi canti mariani ai canti mondani nella felice primavera e nel fioritissimo maggio*: « Voi siete hoggi la mia Rosa, o Maria, hora più che in altro tempo desidera il mio cuore di pascersi e di ricrearsi del vostro soavissimo odore, con le vostre laudi celebrerò una felice Primavera et un fioritissimo Maggio; onde dirovi col B. Ermano: Te, o turba

coequalis — Mater tota curialis — Quae tulit coeli Dominum... Con somiglianti canzoni il B. Enrico Susone riveriva in tal giorno Nostra Signora per opporsi a' vani giochi e trastulli soliti di farsi da gli huomini del Mondo » (p. 128).

(6) *Il Mese di Maria o sia il Mese di Maggio consacrato a Maria coll'esercizio di vari fiori di virtù proposti ai veri divoti di Lei dal P. Annibale Dionisi della Compagnia di Gesù, da praticarsi nelle Case, da' Padri di famiglia; ne' Monasteri; nelle Botteghe; etc. Flores apparuerunt in terra nostra.* Can. 2: 12. In Parma, 1726, per gli Eredi di Paolo Monti. — *Il Mese di Maria, ossia il Mese di Maggio consacrato a Maria coll'esercizio di varii fiori di virtù da praticarsi nelle case delle famiglie cristiane*, Genova, 1747.

(7) MANGANOTTI, pp. 7-9.

(8) Nel Veronese (MANGANOTTI, pp. 25-27), a Mantova (VANNUCCI, p. 36; MANGANOTTI, p. 11), a Ferrara (MANGANOTTI, p. 22), a Macerata (VANNUCCI, p. 67). Nel paesino di Colorno, presso Parma nel 1783 era praticato in cinque Oratori (TURLETTI, pagine 46 s).

(9) PERSOGLIO, o. c., p. 22. GIOVANNI NADASI è autore dell'*Annus Caelestis Jesu Regis, et Mariae Reginae sanctorum omnium*, Viennae Austriae 1648, e del *Theophilus Marianus, sive artes ac exercitationes XXXI in mensem unum digestae, ad amorem Deiparae amore Dei, et ad amore Dei amore Deiparae inflammandum*, Romae, 1664² — PARTENIO o MARIANO PARTENIO è lo pseudonimo sotto il quale venne pubblicato il più delle volte il *Mese di Maria* del P. ANNIBALE DIONISI. — LALOMIA è autore dell'opuscolo *Il Mese di Maggio consacrato alle glorie della gran Madre di Dio coll'esercizio di vari fiori di virtù*, Palermo, 1758. Il P. PIETRO DORÈ portò in Francia e tradusse il *Mese del Lalomia*. Questo *Mois de Marie* fu il principale strumento della diffu-

Il 1800 a Bologna il Ramponi pubblicava *La manna nascosta nell'esercizio di Meditazioni e di Virtù ordinate per Mese di Maggio - In onore di Maria Santissima...* dell'ex-gesuita Giuseppe Taschini (10). Come opera del Padre Mozzi, ex-gesuita morto nel 1813, venne pubblicato *Il Mese Mariano ossia Pii esercizi da praticarsi per un mese fra l'anno ad onore della B. V.*, del quale opuscolo verisimilmente è autore il suo confratello Giovanni Battista Sormani, originario di Mondovì (11).

Prima del 1815 venne ripetutamente reimpresso il *Mese* del Muzzarelli (12) a Ferrara, Rinaldi, 1801; Cesena, Biasini, 1802; Roma, 1804 1805, 1807, 1809; Ferrara, Eredi di Gius. Rinaldi, 1810. Merita particolare attenzione l'intensa attività editoriale romana, che dimostra quanto fosse divenuta popolare la divozione del Mese mariano nell'Urbe. A Roma la divozione del Mese di Maggio era già conosciuta prima del 1758 (13), ma per la prima volta vi venne predicato pubblicamente dal P. Muzzarelli nella chiesa del Gesù dal 1803 al 1809. E con successo, giacchè nel 1813 erano ben venti le chiese di Roma in cui veniva predicato il Mese mariano (14).

A Macerata il 1807 si ristampò il *Mese di Maria* già ivi pubblicato nel 1789 (15).

A Faenza presso Lodovico Genestri nel 1808 venne pubblicato un *Mese di Maria o sia Mese di Maggio, consacrato a Maria* (16) che, sul tipo del *Mese* del Lalomia (17) svolgeva le sue considerazioni sui pregi e le virtù di Maria.

Dopo il 1815, ristabilita la Compagnia, i gesuiti più gagliardamente s'impegnarono alla diffusione del Mese di Maggio. Il loro primo Generale dopo il ristabilimento della Compagnia, il P. Luigi Fortis (morto nel 1829) predicò il Mese di Maggio non meno di quattordici volte (18). « Le chiese e i collegi riaperti dalla Compagnia diventarono come i primi focolari di questa divozione, che man mano passò alle altre chiese, dilatandosi di città

sione del Mese di Maggio in Francia, in Belgio, in Germanio, in Irlanda, negli Stati Uniti... (cfr. VANNUCCI, pp. 77-84, e CAMPANA, o. c., l. c.). Il P. ANTON FRANCESCO MARIANI fu un apostolo della divozione del Mese di Maggio; scrisse *Considerazioni cinquanta da potersi usare in apparecchiamento alle cinque feste principali di Maria*, Bologna, 1731 (cfr. VANNUCCI, p. 38).

(10) Di questo opuscolo uscì la 2ª edizione a Piacenza, tip. Tedeschi, 1825. Cfr. SOMMERVOGEL, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, IX, col. 873.

(11) SOMMERVOGEL, VII, col. 1375. Alle edizioni segnalate si aggiunga *Il Mese mariano ad onore della Beata Vergine Maria* del P. LUIGI MOZZI della Compagnia di Gesù. Bergamo dalla tipografia Colombo, 1875, in-16°, pp. 80. L'editore nella prefa-

zione segnala un'edizione romana del 1808 (cfr. o. c., p. 5).

(12) SOMMERVOGEL, V, col. 1489-1491.

(13) VANNUCCI, p. 2.

(14) R. Diosdado Caballero, *Bibliotheca Scriptorum Societatis Jesu*, Supplementum primum, Romae, Bourlié, 1814, p. 202, cit. da VANNUCCI, p. 69.

(15) *Il Mese di Maria o sia Il Mese di Maggio consacrato a Maria coll'esercizio di varj fiori di virtù...* Macerata, stamp. di Antonio Cortesi, 1802. Cfr. VANNUCCI, p. 67.

(16) *Mese di Maria o sia Mese di Maggio consacrato a Maria Santissima coll'esercizio di varj fiori di virtù da praticarsi o nelle pubbliche Chiese o nelle case private.* Cfr. SOMMERVOGEL, IX, col. 228.

(17) Cfr. nota 9.

(18) DRIVE, o. c., p. 276.

in città, di regno in regno, sino ad essere ora estesa a tutto il mondo cattolico » (19). Il P. Morcelli S. J. la promosse tra i giovani di Chiari, in Lombardia, per i quali compose e pubblicò *Il Mese Mariano, o sia Divota serie di ossequj in onore di Maria Santissima per tutto il mese di Maggio, ordinata a profitto della pia gioventù di Chiari, colla giunta di alcune divote preci per la Novena dello Spirito Santo*. Brescia, per Spinelli e Vallozzi, 1819 (20), ripubblicato nel 1820 e nel 1823 (21). L'antico *Mese* del Dionisi venne ancora ristampato anonimo o con lo pseudonimo di Mariano Partenio a Parma presso Giuseppe Paganino, 1820, a Bassano, s. a., a Novara, s. a. Tip. Artaria; e a Bologna, s. a. (22); quindi a Bergamo, stamperia Mazzoleni, 1821, ed ancora a Bergamo, Mazzoleni, nel 1839. Questa, per quanto ci consta, fu l'ultima ristampa del *Mese* di Partenio-Dionisi (23).

Del fortunato *Mese* del Muzzarelli, dal 1815 fino al 1850, vennero fatte circa trenta edizioni (24). Mentre il *Mese* del Lalomia che nella traduzione del Doré incontrava facili fortune in Francia, in Belgio e in Germania, in Italia otteneva solo due edizioni: a Palermo nel 1813 per opera del P. Narbone S.J. e a Napoli nel 1839 (25).

Accanto al *Mese* del Dionisi che tramonta e a quello del Muzzarelli che diventa sempre più diffuso e popolare, cominciano ad allinearsi nuove composizioni. La *Bibliografia Italiana* (26) per gli anni 1835-45 segnala cinquantasette opuscoli per il *Mese* di Maggio di cui diciassette sono ristampe del Muzzarelli; il rimanente è costituito da opuscoli in gran parte anonimi, aventi il titolo di *Mese di Maria o sia Mese di Maggio consacrato a Maria...* oppure quello di *Nuovo Mese di Maggio...* Tra gli opuscoli di questo periodo si distingue la strana fatica di Luigi Casolini: *Panegirici per ciascun giorno del mese di maggio cogli elogi senza la lettera R, e con quella senza la vocale U* (27).

Tra gli anni 1840-60 la divozione del *Mese* di Maggio divenne pressochè universale presso le famiglie cristiane, nelle chiese cittadine e di campagna in Italia, in Francia, in Belgio.

Il *Propagatore Religioso* di Torino nota che « su le parti principali

(19) PERSOGLIO, o. c., p. 22.

(20) SOMMERVOGEL, V, col. 1299.

(21) MANGANOTTI, o. c., p. 50. Alle edizioni segnalate del SOMMERVOGEL (V, col. 1299) si aggiunga: *Il Mese Mariano ossia divota serie di ossequi in onore di Maria santissima per tutto il Mese di Maggio ordinata a profitto della pia gioventù dal P. Stefano Antonio Morcelli della Compagnia di Gesù*. In Roma, presso Alessandro Monaldi, 1842, in-16°, pp. 80.

(22) MANGANOTTI, o. c., p. 44.

(23) *Bibliografia italiana*, Milano, Stella, 1839, num. 1670. Fece una riedizione del-

l'esemplare di Parma 1726 il P. Angelo MANGANOTTI, (Modena, 1892).

(24) SOMMERVOGEL, V, 1489-1491.

(25) SOMMERVOGEL, III, 139-142; IV, 1404; IX, 5661. Il *Mese* del Lalomia nell'edizione milanese del 1759 era in uso in Piemonte verso il 1820, come risulta da un *Catalogo dei libri italiani che trovansi presso i librai Gius. Ign. Reviglio e Figli*. Torino 1826, p. 148 (Cfr. TURLETTI, o. c., p. 40).

(26) Cfr. n. 23.

(27) Segnalato da GAETANO MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, vol. 44, Venezia, 1847, pp. 250.

d'Europa... questa pratica venne diffusa in un così corto volgere d'anni (28).

Giuseppe Riva nel suo opuscolo *Il Divoto di Maria* nota come il Mese mariano fosse molto diffuso in Lombardia (a Mantova, Brescia, Crema...) e a Milano si faceva pubblicamente in non meno di dieci chiese, mentre a Roma in venti (29). Riguardo a Roma il Moroni nota che il Mese mariano si celebrava « con discorsi morali di valenti oratori, o con libretti (co' quali privatamente si fa dalle famiglie) appositamente composti con meditazioni, edificanti esempi, e giaculatorie, terminando il santo esercizio colle lodi alla Regina degli angeli, o la benedizione del SS. Sacramento, con immenso spirituale profitto » (30).

In Francia e in Belgio domina il *Mese* del Lalomia nella traduzione e nell'adattamento del P. Doré. Dalla prima edizione (Nancy, 1778) fino al 1860 circolarono in Francia e in Belgio più di venti edizioni del *Mois de Marie* del Lalomia-Doré. In un'edizione belga (Tournai, Casterman, 1840) si rileva nella prefazione che « la città episcopale, la città di Mons, di Binche, di Chimay, di Braine-le Comte, di Soignies, ecc., un gran numero di parrocchie rurali, quasi tutte le comunità religiose dell'uno e dell'altro sesso, i collegi, un gran numero di pensionati o scuole, parecchie officine, una moltitudine di famiglie cristiane, fanno al presente il Mese di Maria » (31). E in un anonimo *Mois de Marie* si nota: « *C'est de nos jours seulement qu'elle est devenue populaire; et nous pouvons nous réjouir en songeant qu'il n'est presque pas de paroisses, dans les villes et dans les villages de notre France, où l'on ne rende à Marie ce tribut d'amour* » (32).

Come ben nota il Campana, ad assicurare maggiori fortune al Mese di Maggio concorsero specialmente due fatti: a) i favori spirituali concessi dai Sommi Pontefici Pio VII e Pio IX; b) il movimento immacolatista, coronato dalla definizione dell'Immacolata Concezione e dalle apparizioni di Lourdes. Quanto più imponente divenne il culto verso Maria SS., tanto più estesa divenne la pratica del Mese di Maggio (33).

In Italia dal 1847 fino al 1899 furono pubblicati più di sessanta opuscoli per il Mese di Maggio, di cui un buon terzo superano la terza edizione (34). Per la Germania il Tavagnutti segnala cinquantuno libretti per

(28) *Il Propagatore Religioso ossia pubblicazione periodica nella quale si raccolgono articoli originali o tradotti, e le notizie più importanti in materie ecclesiastiche e religiose: si dà conto speciale o semplice annunzio delle opere relative agli studi ecclesiastici che si pubblicano in Italia e fuori, anno VI, 1841, p. 328.*

(29) *Il Divoto di Maria provveduto di considerazioni, preghiere, esempi, ossequi e canti per onorarla debitamente in ogni tempo dell'anno e specialmente per fare il Mese di Maria in questa terza edizione accresciuto del Salterio Mariano, opera del Sacerdote*

milanese Giuseppe Riva, Milano, 1845, presso l'autore ed editore a Santa Maria Beltrade N. 3267, pp. 15 s.

(30) MORONI, o. c., p. 251.

(31) CAMPANA, o. c., p. 501.

(32) *Mois du Marie sur un plan nouveau suivi du manuel du vrai serviteur de Marie, par l'auteur du Mois du Sacré-Cœur... 3^{me} édition, Clermont-Ferrand à la Librairie Catholique, 1857 (1^a edizione: 1853). Cfr. p. 25.*

(33) CAMPANA, o. c., p. 508.

(34) ATTILIO PAGLIANI, *Catalogo generale della libreria italiana dall'anno 1847 a tutto*

il Mese di Maria in tedesco ed uno in Latino dal 1837 al 1890 (35). Il Turletti riuscì ad enumerare più di duecento operette sulla pratica del Mese mariano, ma preferì tenere in serbo il suo elenco per timore di riuscire troppo incompleto e troppo parziale per l'Italia (p. 54). Si assiste insomma nella seconda metà del secolo XIX all'affermazione trionfante del Mese mariano tra il popolo cristiano.

Tra i propagatori di esso sono ancora all'avanguardia i Padri della Compagnia di Gesù. Come infatti si può ricavare dalla *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, dalle origini fino alla fine del secolo XIX ben cinquantacinque gesuiti scrissero per il Mese di Maggio; trentasette dopo il 1850 (36).

III - Il «Mese di Maggio» in Piemonte nel secolo XIX

Scrivono don Bosco che « fin dal 1700 in diversi paesi del Piemonte si facevano particolari esercizi di cristiana pietà in ciascun giorno di maggio in onore di Maria. Fu trovato che questa serie di suppliche quotidiane fatte a questa Madre di misericordia erano mezzo potentissimo per ottenere la protezione di Lei ne' vari nostri bisogni. Tale divozione si accrebbe ogni giorno più. Famiglie private, comunità religiose, paesi e città accolsero questa divozione come sorgente di grandi benedizioni. Parroci e vescovi la promossero con zelo nelle rispettive diocesi. E l'anno 1747 Monsignor Saporiti, Arcivescovo di Genova, dava ordine che si stampasse un libro intitolato: *Il mese di Maria, ossia Il mese di maggio consacrato a Maria coll'esercizio di vari fiori di virtù da praticarsi nelle case delle famiglie cristiane* (37).

Purtroppo non ci è possibile documentare l'asserzione di D. Bosco, il quale per altro è storico scrupoloso e pertanto degno di fede. Non sapremmo dire se quanto ha scritto il Santo sia frutto di induzione, dettata dalla conoscenza del Mese genovese del 1747 o conclusione tratta dalla conoscenza di documenti e fatti. È certo che speciali feste si facevano in maggio già dal secolo XVII al santuario della Madonna di Viattosto presso Asti (38) e in altri santuari mariani del Piemonte (39). Il sacerdote torinese

il 1899. Indice per materie, vol. II, Milano, 1915, pp. 357 s. L'elenco è lungi dall'essere completo. Tra l'altro non è segnalato il Mese di Don Bosco.

(35) MARIO TAVAGNUTI, *Mariologische Bibliographie. Verzeichniss der Wichtigsten über die allersel. Jungfrau und Gottesmutter Maria von 1837 bis 1890 erschienenen Werke...*, Wien und Leipzig, Verlag Austria Drescher e Comp. 1891, pp. 33-36.

(36) SOMMERVOGEL, X, cl. 437.

(37) G. BOSCO, *Il Mese di Maggio*, 1858, p. 4.

(38) G. COLOMBERO, *I santuarii della Ver-*

gine SS. in Piemonte, Torino, Tipografia Salesiana, 1898, pp. 128-131. Sulle feste che annualmente si facevano nella seconda domenica di maggio si trova un'interessante documentazione nei 44 monumentali tomi manoscritti del *Diario sincrono* della città d'Asti (1776-1819), compilato dall'abate STEFANO INCISA DELLA ROCCHETTA; e PIETRO FRANCESCO TESSIERO, *Cronaca della città di Asti* (1751, ms.) foglio 5 retro. Ambedue le opere sono conservate nella Biblioteca del Seminario di Asti.

(39) G. COLOMBERO, o. c., p. 73 (Madonna del Pilone, presso Torino), p. 87 (Ma-

Recchiusi pubblicò nel 1772 un *Mese di Maria* (40) e di un altro *Mese* è probabile autore, come dicemmo, il mondovita Giovanni Battista Sormani. Ma ambedue gli opuscoli furono pubblicati fuori del Piemonte.

La prima pubblicazione piemontese nota è un'edizione del Dionisi, fatta a Novara dalla tipografia di Francesco Artaria, collocata dal P. Manganotti al primo ventennio dell'ottocento (41).

L'opuscolo più antico che abbiamo trovato nelle nostre ricerche è una edizione anonima del Muzzarelli: *Il Mese di Maria ossia Il mese di Maggio per le persone secolari consacrato a Maria Santissima coll'esercizio di varj fiori di virtù da praticarsi dalle suddette persone secolari nelle pubbliche Chiese, o nelle case private*, Treviglio e Milano presso i negozj Messaggi Contrada S. Margh. N. 1108, in-12°, pp. 122, non catalogato dal Sommervogel e da collocarsi, per il tipo di stampa e di carta, al primo ventennio dell'800.

Non abbiamo trovato segnalati opuscoli per il Mese di Maggio nei cataloghi delle librerie torinesi del '700, che ci sono venuti in mano: delle tipografie o librerie Radix, Cays, Avondo, Cafasso e Bussano, Briolo, Reale, Balbino, Mairesse, Toscanelli, Reynaud, Reycends, Fontana, Soffietti, Ricca, Morano, Prato, Davico e Picco, Fea, Re e Rameletti...

Opuscoli specificamente mariani ignorano la divozione del Mese di Maggio. Così ad esempio: *il Saggio sopra il Culto, e la Divozione della Beata Vergine. Con appendice in fine in cui si trova la norma della vita, che dee menare un vero Cristiano e vero divoto della medesima*. Torino, 1781, nella Stamperia Avondo, pp. viii-152. Nessun cenno al Mese mariano nel *Metodo di prepararsi divotamente alle feste della SS. Vergine nelle Novene che precedono coll'aggiunta di varie virtù, o mortificazioni da esercitarsi in quelle ed una breve istruzione intorno alle Indulgenze, con una nota di quelle, che possono acquistare indistintamente da ogni fedel Cristiano. Opera proposta ai devoti di Maria*. Torino, 1788, presso Francesco Prato, pp. 177. Nè nell'opuscolo: *La divozione del SS. Rosario difesa e risvegliata ne' fedeli in tre lettere e dieci meditazioni per la Novena contenenti dieci invitti motivi d'abbracciarla. Operetta del sacerdote Giuseppe Antonio Gregorio Scanzio dedicata a sua Altezza Reale Maria Anna Carolina Gabriella di Savoja Duchessa del Chiabrese*. Torino, 1794, dalla Stamperia Fea, pp. 214.

Nessun cenno, infine, a particolari pratiche per il Mese di Maggio in *Sacerdotis alloquia ad Deum, et Deiparam Virginem ex patribus excerpta, ac singulos mensis dies distributa a P. Fulgentio MARIA RICCARDI A*

donna di S. Giovanni a Sommariva Bosco), p. 97 (Santuario della Rocchetta a Lerma), ecc... Per quanto riguarda Savigliano, cfr. TURLETTI, o. c., pp. 29-31.

(40) *Esercizio di varie divozioni da praticarsi per un intiero mese ad onor di Maria Santissima, a' di Lei figliuoli con alcune*

mutazioni ed aggiunte nuovamente proposte dal Sacerdote e Dottor d'ambe le leggi Francesco Antonio Recchiusi Torinese, etc. In Roma, 1772, Cit. da VANNUCCI, o. c., p. 3.

(41) MANGANOTTI, o. c., p. 44.

TAURINO Ord. Min. Reg. Obs. Provinciae D. Thomae Apost. Taurini MDCCLXXIX. Apud Cajetanum Balbinum bibliopolam prope Turrim, pp. 196.

Lo stesso ci tocca dire riguardo a vari manuali di preghiere e biografie edificanti: anch'essi sul tema della divozione a Maria SS. non notano speciali pratiche per il mese di maggio (42).

Tuttavia si può ben fare credito a D. Bosco. La vicinanza con la Lombardia e la speciale pietà allora in fiore nel Piemonte avranno fatto sì che esso non sia rimasto indietro rispetto alle altre parti d'Italia; tanto più che, come diremo, nel secolo XIX proprio il Piemonte si distinse tra le regioni italiane, come palestra fervorosa ed entusiasta di questa divozione mariana. Del Piemonte parleremo in senso lato, estendendo il nostro discorso ai dominî sabaudi di terraferma della prima metà del secolo: parleremo della Liguria, della Savoia e del Piemonte geografico. Queste tre regioni infatti formarono fino ai grandi moti per l'unità d'Italia un'unità, oltre che politica anche spirituale. Passeremo in rassegna gli sviluppi del Mese di Maggio a Genova, Annecy, Alessandria, Vercelli, Novara e Torino, per le quali città abbiamo potuto raccogliere qualche dato.

A Genova, come informa il P. Persoglio, la chiesa da cui prese a diffondersi il culto pubblico del Mese mariano fu quella di Sant'Ambrogio. Ivi i gesuiti instaurarono il Mese di Maggio appena vi fecero ritorno e nel 1825 predicò con gran frutto il P. Federico Tornielli S. J. Da Sant'Ambrogio, scrive il P. Persoglio, il Mese di Maria passò alle altre chiese della città (43).

Genova era fiera del suo titolo di città di Maria. Lo ricorda Raffaele Ricca nel suo *Mese di Maggio* (44), che rievoca le antiche scritte che i genovesi vollero sulle porte della loro città (45). Era dunque naturale che sulla fiera terra genovese attecchisse e prendesse vigore anche il Mese di Maggio.

Nel 1844 Agostino Ferrari pubblicò i suoi *Simboli mariani ossia Il Mese di Maggio santificato ad onore di Maria colla sposizione delle principali figure dell'Antico Testamento in cui veniva simboleggiata la SS. Vergine*, Genova, 1844, presso l'Editore Gio. Batta Ratto librajo. Tre anni dopo l'opuscolo uscì in seconda edizione.

In un anonimo *Mese di Maggio* genovese del 1852 (46) vengono de-

(42) Avrebbe potuto segnalare il *Mese* del suo confratello Dionisi il gesuita Domenico Giuli nel catalogo di libri consigliabili posto in appendice all'opuscolo: *Il zelo meditativo di un pio solitario cristiano e cattolico espresso in una serie di riflessioni, e di affetti dal sacerdote Alberto Giuseppe Niccolao de Diessbach*. 1774, in Torino nella stamperia di Giambattista Fontana. Nel lungo catalogo di libri tra l'altro è se-

gnalato l'*Anno di Maria* del domenicano Cuniliati (p. 156).

(43) PERSOGLIO, o. c., pp. 22 s.

(44) *Il figlio di Maria nel Mese di Maggio per fr. Raffaele Ricca dei Minimi di S. Francesco di Paola*, Genova co' tipi del R. I. de' Sordomuti, 1857.

(45) R. RICCA, o. c., p. XII.

(46) *Il Mese di Maggio dedicato alle glorie della gran Madre di Dio, e Madre degli uomini Maria Santissima. Opera utilissima*

scritti i frutti spirituali conseguiti non solo a Torino, Mondovì, Roma e in Francia, ma anche a Genova ed anche in diverse parrocchie della diocesi, nelle quali fino a quasi il 1840 la pia pratica non era conosciuta. « In quella segnatamente di San Pier d'Arena (allora sobborgo della città), che ne fece la prima il felice sperimento.

« Nessuno — continua l'anonimo autore — ignorava i pericoli di questa relativamente ai costumi ed alla fede per il contatto in cui trovansi i fedeli con forestieri di diverse sette. Annunziatavi nell'anno 1838 la divozione del Mese di Maggio vi si vide dapprima gente attratta da curiosità, se non anche da rea intenzione di ridere: ma col favore della grazia, non tardarono questi fini indegni ed inconvenienti a tramutarsi in vera divozione, a segno che straordinario vi si scorse il concorso quotidiano, numerose le offerte di fiori, candele, e simili altre cose destinate all'ornamento dell'altare di Maria; e, quel che più monta, moltissime le comunioni, che vi si fecero nel decorso del mese, e specialmente nel dì solenne della chiusa. Nè passeggero si fu un tal frutto, ma durevole; giacchè oltre la maggior frequenza alla Chiesa, ed a' Sacramenti, si videro pressochè del tutto aboliti quei pubblici pericolosi divertimenti soliti a praticarsi nel mese di maggio, ed in altri tempi dell'anno. Qual meraviglia perciò, se una divozione salutare cotanto siasi in pochi anni rapidamente propagata nelle altre Parrocchie, e dovunque sempre con felicissimo esito, con grandissimo bene delle anime, e consolazione compita e delle greggie e dei pastori » (47).

Il sacerdote Vincenzo Persoglio descrive le dure prove per le quali passò la divozione mariana di maggio nel 1848, quando la concessione dello Statuto da parte di Carlo Alberto scatenò gli spiriti dei settari, che spinsero la teppaglia a dimostrazioni antireligiose e anticlericali, sicchè in varie chiese il Mese mariano dovette essere sospeso per qualche tempo o « spogliato di quanto lo potea far ravvisare per la cara e divota pratica che ella è » (48). Raffaele Ricca, quasi un decennio dopo, allude velatamente a quelle ore di bufera: « Si levò un grido dell'empietà a dileggio di una istituzione che avea per iscopo che le glorie ripetere di Maria ». Ed auspicando tempi migliori commenta: « Per me fa prova indubitata di disordini o cessati o vergenti a fine, di ammigliorati costumi, la smania del libertino che insulta al Rito devoto, alle calde premure di consecrare a Maria quel mese, che sembra ricordarci il mattino stesso della creazione. A nemico che stride toccò una sconfitta » (49). E se i settari si scomodarono, fu certo perchè il Mese mariano ormai a quei tempi era qualcosa che dava nell'occhio (50).

per ogni ceto di persone, singolarmente per i Rev. di Parrochi pel Giubbileo dell'anno 1852, Genova, Tipografia Arcivescovile, 1852.

(47) *Il Mese di Maggio*, Genova, 1852, pp. 4 s.

(48) VINCENZO PERSOGLIO, *Il Santuario di*

Nostra Signora delle Vigne in Genova. Cenni storici coll'aggiunta delle preci solite a recitarvisi, Genova, Tipografia Arcivescovile, 1853, p. 42.

(49) R. RICCA, *o. c.*, p. VIII.

(50) A Genova, come si ricava dal Ricca, si predicava sui pregi di Maria (p. XIII:

Anche a Torino furono i gesuiti ad iniziare la predicazione del Mese di Maggio in una chiesa pubblica. Erano appena tornati ad officiare la loro antica chiesa dei SS. Martiri il 1° aprile 1832 e tosto si diedero a riattarla e ripulirla, « sino a farla sembrare — scriveva il P. Bresciani — una sposa riabbellita, ornata e ringiovanita ». Il predicatore del Mese mariano in quel primo anno fu il P. Giuseppe Rizzi e vi si ebbe, riferisce ancora il P. Bresciani, « un concorso stipato e costante » (51). Il teologo Giovanni Battista Bruno, curato dei SS. Martiri dopo l'espulsione dei Gesuiti (1848), riferisce che proprio quella chiesa fu la prima della città in cui si celebrò il Mese di Maggio (52).

Se si bada alle edizioni di opuscoli per il Mese di Maggio, centri che particolarmente si segnarono, oltre che Torino e Genova, furono Alessandria, Annecy, Voghera e Novara.

Quanto ad Alessandria la *Bibliografia Italiana* segnala due edizioni del Muzzarelli, per i tipi del Moretti nel 1837 e nel 1838 (53). Ad Annecy l'editore vescovile Burdet pubblicò nel 1835 un *Nouveau Mois de Marie, contenant les grandeurs et les vertus de la Sainte Vierge, des exemples édifiants et un abrégé des plus importantes vérités de la religion, etc.*, Annecy, Imprimerie d'Aimé Burdet, 1835 (54). Lo stesso editore nel 1839 pubblicava *Le mois de Mai consacré à la gloire de la mère de Dieu, approuvé et recommandé par M. l'Evêque de Rodez*, Annecy, Imprimerie de Aimé Burdet, 1839 (55). E lo stampatore Saillet pubblicò un *Nouveau Mois de Marie, ou Méditations sur la salutation angélique, la cantique, le sept douleurs et les allégresses de la Sainte Vierge, suivies de prières pour chaque jour du mois de mai*. Annecy, de l'Imprimerie de F. Saillet, 1842 (56). A Voghera, che dal 1743 faceva parte dei dominî sabaudi, venne pubblicato nel 1842 dal tipografo Sormani un *Mese di Maria cavato principalmente dall'opera di S. Alfonso Maria de' Liguori intitolata « Glorie di Maria »* (*Bibliografia Italiana*, 1843, n. 937) e dalla tipografia di Cesare Giani usciva una nuova edizione del *Mese di Maria* del Muzzarelli (*B. I.*, 1843, n. 938).

Anche a Novara fece le sue fortune il *Mese* del Muzzarelli, ristampato nel giro di dieci anni ben otto volte: tipografia Crotti, 1836 (*B. I.*, 1836, n. 1128); 1838 (*B. I.*, 1838, n. 2759); 1839 (*B. I.*, 1839, n. 1178); 1840

« omisi poi della S. Vergine encomiare virtù, contare esempi, giacchè questi e quelle vengono predicati sui pergami da' sacri oratori in tutto il Mariano mese ». A Roma, come accennammo, si preferivano i *Discorsi morali*. MORONI, *Diz. di erudiz.*, t. 44, p. 251).

(51) ALESSANDRO MONTI, *La Compagnia di Gesù nel territorio della provincia torinese*, vol. IV, Chieri, Ghirardi, 1917, pp. 37 s.

(52) *Il Cuor di Maria*. Bullettino mensile

italiano dell'Arciconfraternita del Sacro ed Immacolato Cuor di Maria per la conversione dei peccatori pubblicato sotto la direzione del M. Rev. Sig. Teol. Cav. Gio. Battista Bruno Curato dei SS. Martiri in Torino. Anno terzo, tip. di Giulio Speirani e figli, 1868, pp. 56-58.

(53) *Bibliografia Ital.*, 1837, num. 1968; 1838, num. 2760.

(54) *Bibliografia Ital.*, 1835, num. 2632.

(55) *Bibliografia Ital.*, 1841, num. 298.

(56) *Bibliografia Ital.*, 1844, num. 1421.

(B. I., 1840, n. 1793), 1841 (B. I., 1841, n. 1180); 1842 (B. I., 1842, n. 2648); e dalla tipografia Miglio: 1841 (B. I., 1841, n. 2731); 1845 (B. I., 1846, n. 361).

Sono ancora di Novara: *Il Mese di Maria ossia Meditazioni sopra la vita, virtù, privilegi della Santissima Vergine per praticare con frutto il Mese Mariano, come anche per le feste che fra l'anno si celebrano in suo onore composte dal sacerdote Luigi Anderlini*, Novara, dalla Tipografia vescovile di P. Alberto Ibertis, 1846, pp. 179. E i *Sermoni morali raccolti per uso specialmente del mese di Maggio consacrato a Maria Vergine SS. dal sacerdote Odoardo Fuccio Rettore del V. Ospedale di S. Girolamo in Novara*, Novara, presso Enrico Crotti, Librajo-Editore, pp. 315 (approvazione: marzo 1858).

Anche a Torino le preferenze sono per il Muzzarelli, di cui la prima edizione segnalata è del 1825, pubblicata dall'editore Marietti (57). Seguono le edizioni del 1838 (B. I., 1838, n. 2760) e la stereotipa del 1841 (B. I., 1841, n. 1181), ristampata nel 1842 (58). Il Marietti non mancò di affiancare al *Mese* più in voga altre nuove composizioni. Un anonimo: *Il Mese di Maggio santificato in onore di Maria SS.*, Torino, per G. Marietti, 1835 (B. I., 1835, n. 699). *Il Mese di Maggio consacrato a Maria Santissima proposto agli ecclesiastici dell'uno e dell'altro clero da Giuseppe Righetti sacerdote romano*, Torino, per Giacinto Marietti, 1838 (B. I., 1839, n. 1179), ripubblicato nel 1845 anonimo col titolo: *Maria Immacolata Madre di Dio Regina degli Apostoli nel Mese di Maggio in suo ossequio a Dio consacrato. Ricorda agli Ecclesiastici insigniti di qualunque ordine gli avvisi che loro dà la Chiesa secondo il pontificale romano e il loro angelico ministero secondo l'appellazione de le SS. Scritture*. Edizione conforme alla terza romana, Torino, per Giac. Marietti, Tipografo-Librajo, 1845, e nel 1858 col titolo: *Il mese di Maria ossia il Mese ecc.* (come nel 1838), opuscolo lodato dal Moroni come « opera erudita, equivalente quasi ad una piccola biblioteca ecclesiastica » (59).

Nel 1841 Marietti pubblicò *Corona di fiori a Maria SS. raccolti dal sacerdote Carlo Ferreri, per mese di Maggio di un pio giovinetto* (B. I., 1841, n. 2635); ripubblicato come terza edizione nel 1857 col titolo di *Corona di fiori a Maria Santissima, per onorarne il concepimento immacolato ed il Cuore SS. nel mese di maggio, del sacerdote D. Carlo Ferreri*, Torino, Tip. Ribotta, pp. 356 e come quarta nel 1862 (Tipografia Dal-mazzo di Torino, pp. 319).

Infine nel 1843, ancora per i tipi del Marietti, viene pubblicato *Il Mese di Maggio dedicato a Maria Santissima, meditazioni ad uso delle religiose adoratrici perpetue di Gesù Sacramentato*, Torino, per Giacinto Marietti, 1843 (B. I., 1843, n. 1196); ripubblicato nel 1846 col titolo di *Meditazioni per i mesi di Marzo e di Maggio e per le Novene ed Ot-*

(57) SOMMERVOGEL, V, col. 1490.

(58) Sia la *Bibliogr. Ital.*, che il Sommer-

vogel non segnalano quest'ultima edizione.

(59) MORONI, o. c., t. 44, p. 251.

tave del Corpus Domini e di M. V. Addolorata ad uso delle Religiose Adoratrici di Gesù Sacramentato, Torino, per Giacinto Marietti, Tipografo-Librajo, in-24°, pp. 446.

A questi dati possiamo aggiungere la serie di opuscoli che abbiamo riscontrato nelle nostre esplorazioni in cerca delle fonti letterarie del *Mese di Maggio* di Don Bosco. Si tratta di una trentina di opuscoli o edizioni diverse, stampati in Piemonte o importati dalla Lombardia, da Roma, dal Veneto, dalla Francia, dalla Liguria. Ci limiteremo a ricordare quelli stampati a Torino dal 1850 al 1858, data della prima edizione del *Mese* di Don Bosco.

(P. Alessandro Teppa), *Gesù al cuore del divoto di Maria. Considerazioni di un sacerdote Barnabita*, Torino, 1851, Eredi Botta (pubblicato nella Collezione di Buoni Libri, anno II).

Agostino Ferrari, *Simboli Mariani...*, terza edizione italiana corretta ed accresciuta di note illustrative, Torino, coi tipi di Giacinto Marietti, Tipografo-Librajo, 1853.

Nuovo mese di maggio. Omaggio a Maria Madre di Dio. Trad. dal Francese, Torino, 1853, Tip. diretta da P. De-Agostini (Collezione Buoni Libri, anno IV).

Il Mese di Maggio consacrato a Maria Vergine Santissima con la considerazione di diversi titoli contenuti nelle litanie loretane, per Mons. P. R. Kenrick (*sic*), Vescovo di Filadelfia in America. Traduzione dall'inglese di Luigi Gallo, Sac. Oblato di M. V., Torino, Tip. Castellazzo e Degaudenzi (1852-53?) (60).

L'amore di Maria ossia Considerazioni degli stimoli più forti ad amar Maria Madre di Dio e Madre nostra opportunissime a santificare il Mese mariano, Torino, 1855, Tip. diretta da P. De-Agostini (Collezione Buoni Libri, anno VI).

Maria Madre del bello amore verso Gesù. Considerazioni di Alessandro M. Teppa Barnabita, Torino, 1856 per Giacinto Marietti.

La scuola di Maria nel suo Mese di Maggio pe' misteri del S. Rosario. Meditazioni con esempi del P. Paolo Stub Barnabita, Torino, per Giacinto Marietti, Tipografo-Librajo, 1858.

A questo punto è bene notare come su cinquantadue opuscoli per il Mese di Maggio, segnalati dalla *Bibliografia Italiana*, ventuno, cioè più di un terzo, sono stampati in Piemonte. Cifra e statistica sono già un'eloquente testimonianza del favore che incontrò il Mese di Maggio in Piemonte, specialmente dal 1835 in avanti. Tuttavia bisogna notare che in quel giro di anni non mancarono in Piemonte preoccupazioni e riserve anche da parte di benintenzionati. Il *Propagatore Religioso*, ad esempio, periodico torinese fondato nel 1836, non fa mai menzione di particolari pra-

(60) Una ristampa è di Milano, Boniardi-Pogliani, 1855. Sui fratelli Kenrick in relazione al Mese di Maggio, cfr. CAMPANA, o. c., pp. 504 s.

tiche per il mese di Maggio; mentre ogni anno presenta le feste fatte in luglio in onore di S. Vincenzo de' Paoli e lungo l'anno non rifiuta di rilevare altre solennità religiose.

Il riserbo è rotto solo nel 1841 (anno VI, vol. II, pp. 327-331) con una recensione della *Corona di Fiori* del Ferreri, appena pubblicata. È una recensione che abbraccia tre intere pagine e toglie lo spunto dall'opuscolo del Ferreri per spingere il proprio giudizio su questioni di fondo. Essa perciò merita la nostra attenzione.

Consta di due parti. Nella prima vengono avanzate delle riserve di carattere generale nei riguardi degli opuscoli che divulgano il Mese di Maggio. Il recensore vi intravede tre pericoli: 1) pericolo di fare Maria il centro della fede, mentre il centro è Gesù Cristo; 2) pericolo di materializzare la pietà (critica indiretta a varie pratiche proposte nei fioretti mariani); 3) pericolo di esporre la religione al disprezzo col narrare fatti portentosi di dubbio valore storico.

Nella seconda parte vengono avanzate critiche particolari al Ferreri, il quale appunto: 1) non ha del tutto evitato il pericolo teotocentrico; 2) descrivendo nell'*Esempio* di ogni considerazione pellegrinaggi in spirito a santuari mariani, più che suscitare la devozione ha fatto descrizioni di arte; 3) si è permesso di ritoccare arbitrariamente e guastare l'inno manzoniano *Il Nome di Maria*.

Ma è bene riportare della recensione la parte più rilevante:

« Una delle mille guise [di prestare culto a Maria] fu quella di dedicare intiero un Mese per onorarla: bella pratica ed utile per fermo quant'altra mai, ma che ha bisogno di essere molto saggiamente diretta, forse più che le altre tutte, e praticata da chi porti profondamente impressa dentro di sè la vera idea del cristianesimo. Già assai tempo ci andava per l'animo questo pensiero, poichè girando lo sguardo su le parti principali d'Europa in cui questa pratica venne diffusa in un così corto volgere d'anni, ed osservando come in alcune ella fosse guidata, ed esaminando i libri a questo fine stampati e sparsi, un ragionevole timore ci colse, non forse quello che balsamo confortatore doveva essere per sua natura a tutti, si volgesse per taluno dei nostri fratelli, in veleno tanto più terribile, quanto più dolce e sottile. I fondamenti principali del nostro timore erano il vedere in certuni di questi libri, non certo espressa in chiare parole, che sarebbe stata aperta eresia, ma strisciante e celata come la serpe tra fiori, una quasi trasposizione del centro unico di fede, speranza ed amore cristiano, e questo poco men che portato in Maria, come se per essere tanto alta, e perfetta, e gloriosa, non fosse più possibile idolatrarla: la qual cosa a chi conosca alcun poco il cuore umano, e la sua tendenza alle creature ed a tutto che tien di materia, ed ancora la moltitudine dei materialoni che vivono costaggiù in quasi tutte le classi della società, nonchè possibile, parrà anzi facilissima e da temere; ma dato ancora che non fosse, egli sarà sempre vero che a chi parla o scrive di cose che toccano

così da presso a ciò che vi ha di più delicato in cielo ed in terra, l'andar coi calzari di piombo è ancora poco: poichè egli è chiaro per ragioni e per lagrimevole esperienza, che chi in simili materie si spinge troppo oltre, quantunque non precipiti in nulla di apertamente falso e dannato, ne corre grave pericolo, ed il men male che facciasi è spargere il disprezzo sulla sua opera ed ancora sulle altre somiglianti alla sua, ancorchè siano buone, e si riduce così alla condizione di un uomo che lavora a distruggere il suo stesso edificio.

« Questo medesimo effetto perniciosissimo, producono le altre peccata di quei libri dei quali parliamo, il primo cioè il materializzare troppo la pietà e farla strisciar terra terra, cosa che l'uomo sa troppo fare da sè, senza che libri ancor ve lo ajutino; e l'altra è quella moltitudine di fatti portentosi e miracoli recati in mezzo senza scelta, tra i quali alcuni apertamente impossibili e ripugnanti e molti più con non altro argomento per farsi credere che la narrazione fattane da un qualche scrittore sconosciuto, che sa poi Dio se prima di scrivere abbia pesata la importanza di ciò che si accingeva a fare, e cercata quindi colla conveniente diligenza la verità del fatto. Noi non sappiamo a dir vero qual bene pensassero di poter fare costoro con questo mezzo alla religione ed agli uomini; perciocchè se volevano cōfermare la verità delle cose che dicevano, mancano forse alla religione nostra fatti chiari, e sodi, e provatissimi atti a persuadere anche i più pervicaci? E quando questi non bastino basteranno poi i dubbii ed inverosimili e non provati? ed agli uomini qual bene mai fare volevano? Chè se degli avveduti si parla, questi vedono la povertà dell'argomento, e sono mossi al riso, al disprezzo; se degli ignoranti ed inavveduti, e chi non sa che il saper nulla, ed il saper falsità e dubbii sono due cose sorelle, se forse l'ultima non è ancora peggior della prima? Ma chi faceva tai cose le faceva con animo di far bene; sia con Dio, chè noi non vogliamo contenderlo: questa almeno sarà una nuova prova di quel vero antico, che pietà sola senza ingegno e dottrina a dettar libri non basta.

« Tornando ora là d'onde siamo partiti, diciamo che posto il ragionevol timore che ci dolorava, ci siamo rallegrati moltissimo vedendo uscire alla luce la *Corona di fiori* del sacerdote Ferreri, la quale, se si tolgano alcune poche espressioni meno precise, si può dir scevra di tutti i gravi difetti che in altri libri di simil genere abbiamo prima notati, ed è adorna per contro di molte perfezioni che in questa guisa di libri si sogliono desiderare; c'è un cuore che parla agli altrui quello che sente profondamente in se stesso, c'è quella ingenuità che rivela la bellezza dell'animo, c'è quella facilità ed insiem quella sodezza negli argomenti e nella esposizione, che cattiva il leggente; non c'è nella parte sostanziale del libro, nulla di stiracchiato, nulla d'improbabile, di pericoloso nulla, tanto che noi portiamo persuasione fermissima, che gli assennati (poichè dagli altri non è a sperare nulla) non esiteranno un minuto, quando l'abbiano esaminata, a

porla innanzi a molte delle opere di questo o di un altro poco dissimile tema, che corsero fin ora per le mani della moltitudine. Intorno ai difetti diremo quello che pare a noi, per essere al tutto imparziali. Si comincia il libro con una parafrasi dell'Ave Maria per sentire la s. Messa, e qui, oltre che pare a taluni che essendo la Messa cosa tutta di Cristo dovrebbe dirigersi il pensiero del cristiano, almeno nelle sue parti sostanziali esclusivamente alla considerazione del gran mistero che si compie; egli è dove si trovano quelle poche espressioni che abbiamo più sopra dette meno precise come sarebbe il chiamare Maria *fonte di grazia*: s. Bernardo che era quel gran devoto di Maria che tutti sanno la chiamava *acquedotto*, canale di grazia, e diceva certo più giusto. Il rimanente è diviso in trentun giorni, con quest'ordine per ciascheduno: precede la considerazione di un qualche fatto dei principali della vita di Maria, cominciando dalla sua concezione, a venir fino a mirarla seduta in cielo gloriosa regina del cielo, dispensiera dei favori Divini; questa è seguita immediatamente da una considerazione di qualcuna delle cose che in noi vi possono corrispondere, per darne un esempio, alla concezion di Maria, si fa corrispondere la creazione di noi; dopo ciò si pone in breve il frutto che dalle fatte considerazioni si può ricavare ed una corta ed affettuosa preghiera per ottenere di compirlo e si propone un protettore per quel giorno eletto o fra i santi che la Chiesa onora in quel giorno, ovvero tra quelli che furono più devoti a Maria, dopo questo l'Ave maris stella dopo la quale vi è un pellegrinaggio in ispirito a qualcuno dei santuari della Vergine nuovi ed antichi, e si chiude ogni giorno con un qualche squarcio di poesia in suo onore, scelto da buoni poeti italiani. Questa corta esposizione dell'ordine tenuto in questa pia operetta basterà, noi crediamo, a darne una sufficiente idea: prima però di chiudere questo articolo, vogliamo porre ancora due critiche osservazioni, la prima è intorno a quei tanti pellegrinaggi in ispirito, i quali a voler dire quel che pensiamo, ci sembrano di poca e quasi niuna utilità, tanto più che molti di essi pajono più artistici che non spirituali e pietosi. L'altra è letteraria; vogliamo chiedere cioè con qual diritto, e con qual pensiero si è fatto lecito l'autore di toccare, e guastare (chè non poteva essere altrimenti) una delle più belle poesie che abbiano sonato sotto il cielo d'Italia, il nome di Maria, di Alessandro Manzoni. Il diritto per fermo ei non l'aveva; se poi pensava correggere, bisogna dir che sognasse, poichè se fosse stato desto, si sarebbe di certo avveduto che si richiedeva per questo altro poeta che egli a pezza non è. Parrà questo a taluno troppa asprezza per troppo lieve peccato; noi però l'abbiam creduto assai grave ardimento ».

La riserva più grave di teotocentrismo ed inesattezza teologica non era nuova per i compilatori del *Mese mariano* ed il P. Doré nell'Avertissement alla traduzione del *Mese* del Lalomia notava:

« *On ne doit pas s'attendre à une précision théologique dans un ouvrage de ce genre, où la piété a coutume d'employer des expressions plus vives; elle suit en cela l'exemple de l'Église même, qui approprie à Marie,*

dans ses Offices, les caractères de la sagesse incréée, et qui lui donne des titres propres du Sauveur; comme lorsqu'elle l'appelle notre vie, etc., vita dulcedo, spes nostra; porte du Ciel, janua coeli; ou lorsqu'elle lui dit: Donnez-nous une vie pure, vitam praesta puram, rendez-nous chastes et doux, mites fac et castos. Cela ne forme aucune difficulté, parce que tout s'entend simplement par voie d'intercession de la parte de Marie, et de concession gratuite de la parte de son divin Fils. Et c'est dans ce sens qu'il faut prendre tout ce qui est dit dans cet ouvrage » (61).

Dopo il 1840 ferventi focolari del Mese mariano furono le Confraternite del Cuore Immacolato di Maria, irradiatesi rapidamente dall'Arciconfraternita primaria di Parigi, ch'era stata approvata dalla Santa Sede nel 1838. A Genova la pia associazione venne eretta nel Santuario di Nostra Signora delle Vigne il 21 marzo 1842 (il benessere dell'arcivescovo mons. Tadini è del 18 ottobre 1841) e nel 1853 gli iscritti ascendevano alla vistosa cifra di quindicimila. Gli iscritti all'associazione erano tra i più fervorosi frequentatori del Mese mariano (62). Anche a Torino e a Vercelli l'associazione venne eretta nel 1842. A Torino nella chiesa dei Ss. Martiri; a Vercelli nella basilica di S. Andrea. L'associazione di Torino nel giro di quindici anni giunse a contare 219.000 iscritti (63). Nel 1844 le associazioni aggregate alla primaria di Parigi erano: 47 in Piemonte, 39 in Savoia, 19 in Liguria. Cioè un totale di 105 associazioni erette nei dominî sabaudi di terraferma, contro 36 della Toscana, 24 degli Stati Pontifici, 24 del Regno di Napoli, 14 del Lombardo-Veneto, 8 di Parma, 6 di Modena e 3 della Sardegna (64).

Negli Statuti particolari della Pia Unione di Torino al sesto ed ul-

(61) Trascriviamo da un'edizione non segnalata dal Sommervogel: *Le Mois de Marie, ou le mois de mai consacré à la gloire de la Mère de Dieu; Suite de Méditations, de Prières et d'Exemples à l'honneur de la sainte Vierge. Nouvelle édition, Augmentée du petit Office de l'Immaculée Conception de la très-sainte Vierge. Ouvrage traduit de l'Italien.* A Lyon chez Rusand, imprimeur du roi, 1823 in-12°, pp. 168. La copia che possediamo è un premio di applicazione dato il 9 aprile 1825 nella « Maison du Sacré Cœur de Jésus » di Torino ad una nobile giovanetta.

(62) VINCENZO PERSOGLIO, *Il Santuario di Nostra Signora delle Vigne in Genova*, p. 41.

(63) *Notizie storiche intorno all'Arciconfraternita del SS. ed Immacolato Cuore di Maria eretta in Parigi nella Chiesa parrocchiale di N. S. delle Vittorie per la conversione dei peccatori.* Traduzione di GIUSEPPE ARCANGELI, Torino, per Giacinto Marietti Tipografo-Librajo, 1842. — *Congregazione del SS. ed Immacolato Cuore di Maria per*

la conversione de' peccatori eretta nella Basilica di S. Andrea in Vercelli dei Sacerdoti Oblati di S. Carlo ed aggregata alla Primaria di Parigi nella Chiesa di Nostra Signora delle Vittorie, s. l., s. a. Il numero degli iscritti all'associazione eretta nella chiesa dei Ss. Martiri viene segnalato dal *Manuale per gli aggregati alla Pia Unione dei Santissimo ed Immacolato Cuore di Maria per la conversione dei peccatori canonicamente eretta* (nel 1846) da monsignor Giovanni Antonio Gianotti arcivescovo-vescovo di Saluzzo nella *Chiesa di San Nicola...* Saluzzo, 1867, tip. Lobetti-Bodoni, p. 4.

(64) *Il Manuale compendiato. Storia dell'Arciconfraternita del SS. ed Immacolato Cuore di Maria per la conversione dei peccatori eretta nella Chiesa parrocchiale di Nostra Signora delle Vittorie di Parigi pubblicata nel 1843 dal Sig. Abate Dufriche Desgenettes parroco della medesima.* Versione dal francese... Pinerolo, dalla Tipografia Vescovile di Paolo Ghighetti il 31 dicembre 1845, p. 316.

timo articolo viene stabilito che « la festa solenne della pia Unione si farà ogni anno nell'ultima domenica del mese Mariano (se questa verrà ai 31 di maggio), ovvero nella prima domenica dopo il sudetto mese, in cui alla mattina si fa communion generale, e al dopo pranzo l'offerta del Cuore a Maria Santissima » (65). Gli statuti particolari della Congregazione di Vercelli (approvati dall'arcivescovo mons. Alessandro D'Angennes il 1° giugno 1842) sono più espliciti. Al decimo punto « si raccomanda con gran calore a tutti gli Aggregati di celebrare divotamente il Mese di Maria, e di assistere perciò alle funzioni che per tale effetto si fanno tutti i giorni del mese di Maggio nella Chiesa di S. Andrea » (pp. 69 s.).

Si può intendere quale fosse lo spirito delle altre associazioni consimili erette negli Stati Sardi.

Altre associazioni che si fecero promotrici del Mese mariano furono la Compagnia delle Figlie di Maria, che alla fine del secolo XIX era eretta in tredici chiese parrocchiali o cappelle nella sola Torino (66), e la Pia Unione delle Figlie di Santa Maria Immacolata, sorta a Mornese nel 1853 ed approvata dal Vescovo di Acqui nel 1857 per l'appunto al terminare del Mese di Maggio (67). La Pia Unione si diffuse rapidamente in Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana... in modo « che quasi sarebbesi detto aver del mirabile » (68).

La vitalità e la fortuna di queste associazioni provennero in buona parte dal momento storico in cui vennero a nascere e ad operare, immediatamente prima o dopo la definizione dommatica dell'Immacolata Concezione. Il grande avvenimento dell'8 dicembre 1854 suscitò una grandiosa fiamma di fervori mariani e di riflesso contribuì ad una maggiore diffusione del Mese di Maggio. Il quotidiano cattolico torinese *L'Armonia* rileva i buoni effetti della definizione dommatica in vari articoli sul Mese di Maria che immediatamente seguì l'avvenimento. Quello del 1855 fu un Mese mariano agitato e carico di eventi: funestato dall'approvazione della legge

(65) *Notizie storiche...*, Torino, Marietti, 1842. *Statuti della Pia Unione del SS. ed Immacolato Cuore di Maria*: pp. 226-228. È da notare che gli Statuti dell'Arciconfraternita primaria di Parigi fissavano (all'articolo X) la festa principale dell'associazione all'ultima domenica dopo l'Epifania, precedente la domenica di settuagesima. Cfr. DUFricHE-DESgenETTES, *Storia dell'Arciconfraternita del SS. ed Immacolato Cuore di Maria eretta nella parrocchia della Madonna delle Vittorie in Parigi*, Torino, Speirani, 1857², p. 295.

(66) GIUSEPPE ISIDORO ARNEUDO (*Torino Sacra illustrata nelle sue Chiese e nei suoi monumenti religiosi nelle sue reliquie*, Torino, Giac. Arneudo, 1898) segnala la Compagnia nelle parrocchie di Sant'Agostino

(p. 55); SS. Annunziata (p. 63), Immacolata Concezione (p. 97), Crocetta (p. 135), Sacro Cuore di Gesù (p. 139), S. Gioachino (p. 183), Santa Giulia (p. 194), Gran Madre di Dio (p. 202), S. Massimo (p. 245), Ss. Pietro e Paolo (p. 264), nelle due cappelle delle Suore di Sant'Anna (pp. 59 s.) e in quella di Santa Pelagia (p. 255).

(67) *La monaca in casa* per GIUSEPPE FRASSINETTI priore di santa Sabina in Genova. Con due appendici: 1^a *Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata*; 2^a *Le Amicizie spirituali: imitazioni da S. Teresa*. Edizione terza riveduta e migliorata dall'autore, Genova, Libreria religiosa di Gio. Fassi-Como, 1861, p. 211.

(68) GIUSEPPE FRASSINETTI, *Opere edite e inedite*, IV (Opere ascetiche), p. 402.

Charles SAVART. Pour une sociologie de la ferveur religieuse:
1^{er} Arciconfrérie de Notre-Dame-des-Victoires à RHE. vol. LXI,
N.3-4 (1964) 823-844.

Rattazzi per l'incameramento dei beni ecclesiastici, da agitazioni della plebaglia, dalla guerra in Crimea, che teneva in trepidazione l'animo dei Piemontesi. Le notizie liete si mescolano alle tristi e gli stati d'animo più opposti coloriscono le pagine del quotidiano cattolico di quel mese.

Il 24 aprile annunciava: « Il Mese di Maria, che sta per cominciare si presenta in quest'anno sotto più lieti auspizi che mai. La grande commozione che in tutto l'orbe cattolico produsse il lietissimo avvenimento della definizione del domma dell'Immacolata Concezione, e le feste perciò celebrate, furono un eccitamento al cuore dei fedeli per infervorarsi viepiù nell'ossequio e nella divozione all'Immacolata Madre di Dio » (69).

Il 29 maggio nota amaramente (num. 119, p. 452): « Non si contentano i tristi di togliere i beni ai religiosi, nè di mettere la loro coscienza ai più duri cimenti, ma li insultano ancora come il tiranno insulta le vittime della sua crudeltà. Ieri gridavasi dai monelli per la città un cartello che aveva per titolo: *Bancarotta dei preti, dei frati, e delle monache*, e la polizia connivente perchè spettatrice inoperosa... ».

Il 5 giugno il giornale pubblica in prima pagina delle terzine « Per la chiusura del Mese mariano » (num. 126, p. 475). Il venerdì, otto giugno (num. 128 pp. 483 s.) ha ben tre colonne sotto il titolo: *Il Mese di Maria*. L'articolista, dopò essersi espresso in termini accorati per la recente approvazione della legge Rattazzi e per la « furiosa persecuzione, a cui è fatta segno nello sventurato nostro paese la religione Cattolica », prosegue congratulandosi per il « sempre crescente ardore e devoto affetto, con cui il mese sacro a Maria SS. venne generalmente nel nostro popolo celebrato. È ancora recente la memoria, anzi dura tuttavia il giocondissimo spettacolo che dalla capitale fino all'ultima terricciuola ci presenta delle feste per l'Immacolata Concezione. E tutto il nostro giornale non basterebbe a mezzo per pubblicare le descrizioni che ci giungono di queste feste. E Genova, la *città di Maria*, volle come in magnificenza, così in pietoso contegno sorpassare tutto ciò che nel paese, e forse anche fuori, fu fatto in onore di Maria SS. nelle feste della passata settimana. E questo nuovo diadema, che la Chiesa ha posto in capo alla Regina del cielo e della terra, diede più efficace impulso alla divota celebrazione del mese di Maria, la quale pure con tanta pietà e con tanto frutto da molti anni si fa, massime in questa nostra città di Torino. In maggior numero furono le chiese, in cui

(69) *L'Armonia della religione colla civiltà*, VIII (1855), num. 92, p. 347. Il trafiletto continua presentando vari opuscoli per il Mese di Maggio offerti dall'editore Marietti. Si tratta delle opere già note di Ferrari, Righetti, Muzzarelli, Teppa, e di un *Nuovo mese di Maria per la propagazione della Fede, e la conversione dei peccatori, di un sacerdote dell'Oratorio di S. Filippo Neri*.

In un trafiletto del 25 maggio (num. 118, p. 447) dal titolo: *Ricordi del mese di Maria* si accenna al « lodevole costume sul finire del mese di Maria di regalare a coloro che ne frequentarono gli esercizi, e specialmente a quelli che si recano alla comunione generale della chiusa del mese mariano una medaglia od un'immagine, la quale serva come il ricordo di questo pietoso esercizio ».

venne il mese di Maria celebrato quest'anno in Torino, fra le quali i Ss. Martiri, S. Massimo, la Trinità, Santa Cristina, la Sacra Famiglia, nel borgo di S. Donato, quella delle *Adoratrici perpetue*, ecc. ». L'attenzione dell'articolista si ferma su quanto avvenne alle Sacramentine o Adolatrici del SS. Sacramento. Esse per tutto il Mese di Maggio furono in trepidazione, perchè anche su loro, e forse più che su altri, pendeva la legge della soppressione. Furono invece esentate dall'esecuzione della legge. L'articolista commenta: « Ma se gli esecutori di giustizia avevano queste monache specialmente in uggia per rimbalzo del loro odio contro un personaggio, che fu il principale promotore del loro stabilimento in Torino! (70) Non monta. E questa notizia giungeva appunto il dì innanzi alla chiusa del Mese di Maria! ». E a conclusione scrive: « Sarebbe il più caro dei nostri voti il vedere la nostra Torino, che a così buon diritto si vanta di essere la *città del Sacramento*, emulare le glorie di Genova, aspirando al titolo di città di Maria ».

In questo clima di fervore per l'Immacolata onorata popolarmente col Mese di Maggio nacque il *Mese* di Don Bosco, che volle recare per titolo: *Il Mese di Maggio consacrato a Maria SS. Immacolata ad uso del popolo*.

In quegli anni avevano voluto dedicare il Mese di Maggio a Maria Immacolata anche Carlo Ferreri (*Corona di fiori a Maria Santissima per onorare il concepimento immacolato ed il Cuore SS. nel Mese di Maggio*); Giuseppe Righetti (*Maria Immacolata Madre di Dio, Regina degli Apostoli nel Mese di Maggio in suo ossequio a Dio consacrato...*); il servo di Dio Vincenzo Pallotti (*Maria Immacolata Madre di Dio Regina de' Santi nel Mese di Maggio a Lei consacrato ricorda a chi vive nel chiostro il pregio della vita claustrale secondo le dottrine di G. C., opera del servo di Dio D. Vincenzo Pallotti*, Roma, Tipografia di G. A. Bertinelli, via Sistina, N. 46, 1852, pp. 136.

Quattro autori, di cui due santi.

IV - Struttura del «Mese di Maggio»

Il Campana, chiestosi come dovrebbe essere la letteratura mariana per il maggio, rispose: « La vorremmo, breve, sostanziosa, dottrinale, calda ed affettuosa. Inoltre la vorremmo prevalentemente mariologica e non morale. Si sa che i metodi di predicare il Maggio sono due. Alcuni, mettendosi sulle tracce di uomini insigni, e mietendo non indifferenti successi, amano fare di questo Mese un'appendice della Quaresima. Trattano i grandi soggetti morali e apologetici, ed alla fine o con esempi, o con invocazioni, o con

(70) Le Sacramentine o Adolatrici perpetue curavano la Chiesa di S. Francesco di Sales. Furono chiamate a Torino nel 1839 da Carlo Alberto per suggerimento del

Conte Solaro della Margherita, inviso ai liberali. Cfr. *Torino descritta da Pietro Baricco*, Torino, Paravia, 1869, pp. 242 s.

applicazioni tirano nel loro sermone, con più o meno di coerenza logica anche il tema mariano. Francamente, pensi di noi il lettore quel che vuole, questo metodo non ebbe e non avrà mai le nostre simpatie, le quali invece sono tutte e senza riserve per l'altro, che consacra il corpo del discorso alla Madonna, per concluderlo poi a rapidi tocchi con esortazioni morali o con deduzioni apologetiche » (71).

Anche Drive lamenta che l'antico *Mese* del Dionisi aveva una grave lacuna, giacchè parlava assai poco della Santa Vergine (72). E si stupisce che il *Mese* del Lalomia, che trattava dei pregi e delle virtù di Maria, opuscolo tanto felicemente concepito, abbia avuto poca fortuna in Italia: « *Chose singulière! cet ouvrage, si heurement conçu, ne fit pas fortune en Italie* » (73).

Il P. Persoglio ritiene che il metodo di predicare temi di massima è più atto a scuotere i cuori induriti ed andava bene quando il *Mese* di Maggio era ai suoi inizi e « per essere cosa nuova, rara, solenne, attirava alla Chiesa ogni sorta di persone ». Ma per i nuovi tempi (scrive nel 1884) « il mese di Maria è la divozione delle pie persone, quindi è meglio prefiggersi per iscopo il far conoscere bene al popolo Maria SS. nelle sue grandezze, nei suoi privilegi, nella sua bontà, nelle sue virtù... » (74). Se pertanto agli inizi furono preferiti temi di massima, ciò avvenne perchè ai tempi del Partenio e del Muzzarelli il *Mese* di Maria doveva quasi equivalere ad una missione, perchè a quei tempi le missioni e gli esercizi erano rari, mentre ai tempi del Persoglio erano frequentissimi (75).

Il Vannucci alla medesima domanda posta dal Campana risponde: « Il Partenio, il Muzzarelli chiaramente insegnano come ha da essere questo divoto esercizio e come si possa variare » (p. 90). « Il Muzzarelli conservandone integra la forma, ne mutò la materia, ne ingrandì le dimensioni in quelle parti, che secondo la istituzione sono capaci d'ingrandimento, cioè nella considerazione e nell'esempio » (p. 92). Ma tra il Dionisi e il Muzzarelli differenze notevoli non ci sono: l'introduzione ha lievissime differenze; gli argomenti trattano di massime morali. Una differenza notevole esiste invece tra il *Mese* di Dionisi-Muzzarelli e quello del Lalomia, che intreccia i suoi argomenti sulle virtù di Maria. Ebbene, secondo Vannucci, tra i due tipi di *Mese* mariano non c'è differenza sostanziale. « Anche il La Lomia conservando la forma, mutò la materia; ma che mutazione! Col sostituire sempre nelle considerazioni ai "vari punti morali cavati da diverse materie" punti ricavati dalle "virtù e pregi della Vergine" » (p. 92).

Vannucci non nasconde le sue preferenze per il metodo del Dionisi. « Non mi leverò a riprovare l'idea del La Lomia, specialmente perchè dovette fare il suo lavoro *ad usum*, "per secondare le tante brame de' devoti

(71) CAMPANA, o. c., pp. 471 s.

(72) DRIVE, o. c., pp. 276 s.

(73) DRIVE, o. c., p. 270.

(74) PERSOGLIO, *Ricordo del Mese di Maggio*, pp. 28 s.

(75) PERSOGLIO, o. c., p. 29.

siciliani”; ma sono in pieno diritto di fare osservare che l’ottimo istitutore non fece così... e di aggiungere che agli occhi e al cuore dei cristiani che furono e sono nella nostra penisola, l’effetto di quello (del Lalomia) non è migliore nè uguale » (p. 92).

Vannucci si appella all’esperienza di Scotti-Pagliara. Questi nella prefazione al suo *Mese di Maggio*, Napoli, 1867, nota: « Innumerevoli altri *Mesi* di anno in anno si divulgarono per le stampe; ma sebbene fossero dettati con assai dottrina, di unzione, di affetto, nulla tolsero alla celebrità di quello del Muzzarelli. Io stesso, credendo più opportuno che nel mese di Maria si parlasse solo e sempre di lei, pubblicai brevi considerazioni sopra la vita della Vergine, e predicando nel Maggio del 1856-57-58, volsi ogni cura a trattare, quando delle sue grazie, quando delle sue glorie, quando della sua protezione. L’esperienza intanto mi mostrò che le materie del Muzzarelli riuscivano più atte a produrre il miglioramento del popolo cristiano nella fede e ne’ costumi. Quindi, senza alcuna compassione per la mia povera opericciuola, la posi da parte, e ne’ seguenti anni presi a tessere i sermoni su’ temi del religioso ferrarese » (Vannucci, pp. 92 s.).

Come si può ricavare dalle affermazioni sopra riportate, la divergenza di giudizio verte non tanto sulla natura del Mese di Maggio, quanto piuttosto sul metodo da seguire in esso nella predicazione o nella esposizione delle considerazioni. Ora le considerazioni e gli esempi sono soltanto uno degli elementi che vengono a costituire il Mese mariano. Vannucci enumera gli elementi di cui questa divozione è composta (p. 7): « *a*) Il mese di Maggio consacrato a Maria; *b*) Culto alla medesima in una divota immagine ornata da lumi e fiori; *c*) Una pia considerazione in ciascun giorno del detto mese con un esempio, o sia racconto di un fatto edificante relativo alla santissima Vergine; *d*) Atti di virtù col titolo di fioretti, ossequi, giaculatorie; *e*) Uso dei sacramenti della penitenza ed eucaristia; *f*) Offerta del proprio cuore a Maria sul principio di giugno... » Sono sei elementi di cui gli essenziali e specifici sono la consacrazione del maggio, mese di fiori, a Maria con fiori di virtù; cioè quanto è espresso sotto la lettera *a*) e *d*) e che del resto è messo in rilievo nei titoli dei *Mesi* più antichi e classici, quali quello del Dionisi, di Genova, 1847, di Verona, del Lalomia, del Muzzarelli... (76).

(76) Per il *Mese* del Dionisi e per quello di Genova, cfr. nota 6; per quello del Lalomia cfr. nota 9. A Verona fu pubblicato *Il Mese di Maria o sia il Mese di Maggio consacrato a Maria In cui varj atti di virtù si propongono da offerirlesi Esercizio facile a praticarsi da’ Padri di famiglia, da’ Religiosi, dagli operaj, e da chiunque desideri la protezion della gran Madre di Dio*. In Verona, Per Agostino Carattoni Stamp. Ves.

(pubblicato tra il 1751 e il 1764; cfr. MANGANOTTI, *o. c.*, p. 48). La prima edizione del Muzzarelli uscì semplicemente col titolo: *Il mese di Maria, o sia di Maggio*, Ferrara 1785 (SOMMERVOGEL, V, col. 1489); l’anno seguente venne intitolato: *Il Mese di Maria o sia Il Mese di Maggio consecrato a Maria Santissima coll’esercizio di varii fiori di virtù da praticarsi dalle persone secolari nelle pubbliche chiese o nelle case private*. Flo-

La consacrazione di un qualsiasi mese a Maria non è ancora la caratteristica divozione del Mese mariano, ossia Mese di Maggio consacrato a Maria. Per questa ragione secondo il Vannucci gli antichi opuscoli del Nadasi, l'anonimo di Molsheim, il *Mensis Marianus* del P. Jacolet, S. J. (e possiamo aggiungere il *Mensis Marianus* del P. Mansueto Launsky O.S.M., † 1747 segnalato dal P. Roschini come Mese di Maggio, p. 126, nota) « sono ben lungi dal dare il concetto formale del Mese di Maria del Partenio, segnatamente perchè non contengono in verun modo l'elemento della consacrazione del Maggio a Maria » (p. 11). Concetto che si verifica invece nel *Mese* del Lalomia, il quale, secondo il Vannucci, « conservando la forma, mutò la materia » (p. 92).

La divergenza di giudizio riguarda dunque non la natura del Mese di Maggio, ma il metodo o indole degli argomenti trattati nelle considerazioni di ciascun giorno (morale o mariano). Confrontando i due metodi, il giudizio degli autori da noi proposti è in disaccordo. Campana, Drive, Persoglio trovano che più si addice ad un Mese mariano il metodo inaugurato dal Lalomia. Vannucci, Scotti-Pagliara, badando alle origini del Mese di Maggio ed agli effetti ch'esso produce, preferiscono il metodo inaugurato dal Dionisi.

Di fatto poi si constata che il metodo mariologico fu il più seguito in Francia, in Belgio, in Germania; mentre in Italia le preferenze furono per il metodo morale.

Quanto al Piemonte, se badiamo alla produzione venuta alle stampe nell'800, troviamo che gli autori che preferiscono temi mariologici sono undici (*Il Mese di Maggio santificato in onore di Maria SS.*, Torino, (Marietti, 1835); due dei Mois di Annecy, Voghera, (Sormani 1842), Ferrari, Teppa; *Nuovo Mese di Maggio*, Torino, De-Agostini, 1853, *L'amore di Maria*, De-Agostini, 1855, Anderlini Kenrik, Stub); mentre otto preferiscono temi di massima (Dionisi, Novara, Artaria, s. a., Muzzarelli, Genova, 1852, *Mese delle Adoratrici*, 1843, Righetti 1838, Ricca, Fuccio, Don Bosco; due (Ferrer e il *Nouveau Mois* di Annecy, Burdet) hanno temi mariani e di massima per ciascun giorno. Ma il numero delle edizioni che ebbero i seguaci di Partenio e Muzzarelli supera di gran lunga quello dei seguaci del Lalomia. D'altronde i più vitali in Italia nel '700 e nell'800 e nel secolo nostro si sono dimostrati prima il Partenio e poi il Muzzarelli.

In queste pagine non vogliamo discutere quale dei due metodi sia da preferirsi astrattamente parlando, nè decidere quale di fatto sia preferibile ai nostri tempi o sia stato preferibile nell'Ottocento o nel Settecento. Vogliamo piuttosto chiarire per quanto ci è possibile i motivi che resero più accetto il metodo di massima in Italia nel '700 e nella prima

metà dell'800; metodo per il quale arrisero anche le preferenze di Don Bosco.

In sintesi si può dire che il Mese di Maggio, nato in Italia, riflette l'indole morale-pratica che aveva assunto la vita divota cattolica popolare e la letteratura corrispondente in Italia nel secolo XVIII e nella prima metà del XIX. La nostra affermazione esige un'adeguata giustificazione.

Fondamentalmente le prove sono state fornite dal Persoglio, dal Turletti, dal Vannucci e dal Manganotti.

Persoglio, riferendosi al *Mese* del Muzzarelli, nota che le considerazioni muzzarelliane, più che una riproduzione degli argomenti tracciati da Sant'Ignazio negli *Esercizi*, dimostrano di essere state stese da un conoscitore dell'opera ignaziana (77). Turletti nota (« giustamente », aggiunge il Manganotti) che nei *Pensieri cristiani per tutti i giorni del mese* del P. Bouhours vi è già il tipo dei consueti opuscoli per il Mese di Maggio, cioè considerazione breve e soda, frutto pratico da ricavarsene, virtù da praticarsi ed ossequio, una o più giaculatorie. « Si direbbe, nota il Manganotti, il P. Dionisi aver cercato di imitare il P. Bouhours » (78). Manganotti a sua volta, riferendosi al *Nuovo Mese* del Buganza, nota che « alle considerazioni di massima del Dionisi non troppo concatenate l'una con l'altra sostituì una serie di considerazioni un po' più siluppate e condotte secondo le linee principali degli *Esercizi* di Sant'Ignazio (79). Infine il Vannucci, accennando alle fonti del Muzzarelli, scrive che questi, conservando l'idea generale del Partenio-Dionisi, prese non pochi temi e punti da meditare « ... dal Buganza, sicchè in parte col Partenio, in parte col Buganza, nel resto col suo ingegno, il Muzzarelli compose la serie delle sue considerazioni ed il tutto del suo *Mese* » (80).

In altri termini, le considerazioni del Mese di Maggio sono una filiazione della letteratura devota gesuitica, che nei secoli XVII e XVIII aveva dato un'impostazione caratteristica alla letteratura divota ed anche alla predicazione per il popolo. Sono i secoli degli esercizi spirituali, dei quaresimali e delle Missioni. Vengono stampati in gran numero commenti agli *Esercizi* di Sant'Ignazio (Patrignani, Cattaneo, Bellecio, ...) (81). I quaresimalisti commuovono dal pulpito il popolo e stampano in quantità i loro elucubrati (82). Molte congregazioni (come quella dei lazzaristi, dei gesuiti, dei passionisti, dei cappuccini) si prefiggono come scopo principale o connesso il predicare le missioni al popolo.

(77) PERSOGLIO, o. c., pp. 27 s.

(78) TURLETTI, o. c., p. 35; MANGANOTTI, o. c., p. 10.

(79) MANGANOTTI, o. c., p. 17. L'ex-gesuita Buganza è autore di un *Nuovo Mese di Maria o sia il Mese di Maggio sacro a Maria, rinnovato nelle sue pratiche dell'Abate Gaetano Buganza mantovano. Se-*

conda edizione riveduta e accresciuta dall'Autore. In Ferrara, 1782.

(80) VANNUCCI, o. c., p. 55.

(81) SOMMERVOGEL, X, cl. 460-462; 475-478.

(82) HÜRTER, *Nomenclator*, t. IV; *Index rerum* alla voce *Conciones* (cl. 2030); t. V: *Index rerum*, p. CCXXXV.

Da ciò ne risulta che per scopi pastorali in Italia l'impostazione generale della letteratura devota popolare dell'epoca è di carattere dogmatico-morale, con particolare preferenza per i temi escatologici, che si dimostrano i più efficaci per spezzare i cuori induriti e farvi penetrare il seme della conversione. Dato quest'indirizzo della letteratura devota, ci si spiega come mai abbia potuto incontrare tanto successo il modesto opuscolo del P. Bouhours (1629-1702): *Pensées chrétiennes pour tous les jours du mois*, Paris, 1662 (83). L'influsso di questo libretto sulla vita devota del popolo nel secolo XVIII e nella prima metà del XIX è difficilmente commensurabile. Vogliamo riferirci alla sola Italia. Il Sommervogel segnala ventitrè edizioni dell'opuscolo dalla prima (del 1670) fino a quella di Napoli, Rondinella, 1855. I *Pensieri cristiani* vennero usati come meditazione per più di un secolo nei collegi dei gesuiti dati agli alunni in edizione a parte, o già in manuali di preghiere (84). In realtà il numero di edizioni segnalato deve essere arrotondato (85). Abbiamo trovato infatti questi *Pensieri cristiani per tutti i giorni del mese* introdotti anonimi in vari libri di devozione (86). Inoltre l'opuscolo che andava sotto il titolo di: *Il Mese di Maria o sia Il mese di maggio in onore di Maria proposto ai veri devoti di Lei Da praticarsi nelle case dai Padri di famiglia, nei Monisterj, e anche da sè solo. Di nuovo riordinato, corretto ed accresciuto. « Flores apparuerunt in terra nostra ».* Cant. 2, V, 12. Quarta Edizione, Milano, per Giovanni Pirota, in S. Radeconda, 1822⁴; 1835⁶; 1845⁷; non è che il libro dei *Pensieri cristiani*, a cui è stata premessa un'Istruzione ricalcata da quella del Dionisi-Muzzarelli, e dei *Fioretti o siano Atti di virtù da praticarsi in tutto l'anno ma specialmente nel Mese di Maria* (in numero di trentuno) ricavati dai *Dodici atti di virtù* e dagli *Altri atti di virtù* del Muzzarelli. L'ordine poi, rispetto ai *Pensieri*, è totalmente sconvolto e la meditazione *Della divozione di S. Giuseppe* (giorno XXI) è sostituita da quella *Della Messa* (giorno XIX).

Questo stesso *Mese di Maria* venne riprodotto a Venezia col titolo: *Il mese di Maria... proposto ai veri divoti di Lei. Da praticarsi in pubblico o*

(83) SOMMERVOGEL, I, cl. 1882-1920.

(84) Come le *Pratiche Cristiane proposte agli allievi delle scuole della Compagnia di Gesù*, Palermo, Stabilim. di Lao, s. a. (183..), pp. 33-67.

(85) SOMMERVOGEL non segnala le edizioni torinesi: *Pensieri cristiani per tutti li giorni del mese composti in lingua francese dal P. Domenico Bohurs della Compagnia di Gesù*, e trasportati nell'italiana da Silvio Salutari, ottava impressione, Torino, 1733, per Gerardo Giuliano; e la settima (1746) dalla stamperia di Giuseppe Davico (TURLETTI, o. c., pp. 34 s.).

(86) Ricordiamo: *Massime Eterne per ogni mortale di qualunque religione, stato, condizione, e sesso, che va in traccia della*

vera felicità Estratte dai libri sacri, che soli c'insegnano l'unica strada per arrivarci. In Milano, MDCCCIII. Nella stamperia di Giuseppe Galleazzi, pp. IV-478. I *Pensieri Cristiani* sono alle pp. 328-393. — *La Giornata del Cristiano santificata colla preghiera e colla meditazione. Aggiuntivi all'ufficio della B. V. i salmi ed inni per le principali feste dell'anno.* Torino, 1844, per Giacinto Marietti Tipografo-Librajo, pp. 352. I *Pensieri per ciascun giorno del mese* sono alle pp. 269-301. — *Il buon Angelo dell'infanzia di Claudio Arvisenet canonico e vicario generale di Troyes.* Prima versione italiana. Seconda edizione, Milano, Pirota, 1845. I *Pensieri Cristiani* sono alle pp. 137-190. Ecc...

in privato coll'aggiunta di una corona di Dodici sacre Novene da prepararsi divotamente alle feste della Medesima. « Flores, ecc... », Venezia, a spese di una Compagnia di Divoti, 1826.

Dal confronto delle trentatrè meditazioni del *Mese* di D. Bosco con le trentuno del *Mese* di Milano-Venezia risulta che quindici temi sono ugualmente trattati (con materiale diverso, ma quasi con lo stesso titolo) dall'uno e dall'altro. Ecco l'indice del *Mese* di Milano, in cui i corsivi indicano i temi in comune col *Mese* di D. Bosco:

1. *Della Fede* (XVI) (87) - 2. *Del fine dell'uomo* (I) - 3. Del disprezzo del mondo (XII) - 4. *Della morte* (V) - 5. *Dell'ultimo Giudizio* (VI) 6. *Dell'Inferno* (VII) - 7. *Dell'Eternità delle pene dell'Inferno* (VII) - 8. *Del Paradiso* (X) 9. *Della Presenza di Dio* (XX) - 10. *Della cura della propria salute* (II) - 11. *Dell'orrore del peccato* (IV) 12. Della penitenza (IX) - 13. Del non doversi differire la conversione (III) - 14. *Dei rispetti umani* (XI) - 15. Della diffidenza di se stesso (XVIII) - 16. Dell'uso delle grazie (XV) - 17. *Dell'uso del tempo* (XIII) - 18. *Dell'uso de' Sacramenti* (XIV) - 19. *Della Messa* - 20. *Dell'elemosina* (XXVII) - 21. Dell'esempio (XXVIII) - 22. Della sofferenza (XXV) - 23. Dell'uniformarsi al volere di Dio (XIX) - 24. Del confidar in Dio (XVII) - 25. Dell'amore di Dio (XIX) - 26. Dell'amore di N. S. Gesù Cristo (XXIII) - 27. Dell'amore del prossimo (XXIV) - 28. Dell'amor de' nemici (XXIX) - 29. Dell'imitazione di Nostro Signore (XXIV) - 30. *Della devozione verso la Madonna* (XXX) - 31. Del fervore nel servizio di Dio (XXI).

Dal presente prospetto risulta come in linea di massima il *Mese* di D. Bosco si collega alla serie di opuscoli che subirono l'influsso più o meno immediato dei *Pensieri* del P. Bouhours e degli *Esercizi* di Sant'Ignazio, ai quali a loro volta i *Pensieri* si ispirano. Ma altri confronti renderanno più solida la doppia conclusione a cui vogliamo arrivare: 1) che i temi di massima sono i temi preferiti dalla cultura ascetica popolare dei secoli XVIII-XIX; 2) che il *Mese* di D. Bosco è erede e felice rappresentante di questa « scuola ».

Dal confronto delle considerazioni di D. Bosco con quelle del Muzza-relli, erede di Dionisi e del Buganza, risulta che quindici temi corrispondono in ambedue. Lo stesso numero all'incirca risulta dal confronto con il *Mese* del Dionisi, col *Mese di Maggio* proposto dagli editori della *Via del Paradiso* di S. Leonardo (88) e dal raffronto con le considerazioni di

(87) I numeri romani posti tra parentesi indicano l'ordine delle considerazioni nell'edizione dei *Pensieri fatta nelle Pratiche Cristiane*, di cui in nota 84.

(88) Questo *Mese di Maggio* era già noto al Ferrari, che attribuisce a S. Leonardo la

istituzione delle devozioni (*Simboli mariani*, 1853, p. 14), ma l'attribuzione è erronea (cfr. VANNUCCI, o. c., pp. 55-60): lo schema che si legge ne *La Via del Paradiso* e molte altre parti e considerazioni furono introdotte da editori all'inizio dell'800.

massima sviluppate nella *Corona di Fiori* del Ferreri. Di queste opere ci permettiamo di dare l'indice con l'indicazione in corsivo dei temi comuni con D. Bosco.

MUZZARELLI: 1. *Considerazione dei motivi per far bene il mese di maggio.* - 2. *Della salute dell'anima.* - 3. *Della preziosità dell'anima.* - 4. Della salute del corpo. - 5. *Del Tempo.* - 6. *Del peccato mortale.* - 7. *Dei castighi del peccato.* - 8. *Della morte.* - 9. *Dell'inferno.* - 10. Del numero de' reprobì. - 11. Della malizia del cristiano. - 12. Dello scandalo. - 13. *Del rispetto umano.* - 14. *Del paradiso.* - 15. Della strada del paradiso. - 16. *Della divozione di Maria Vergine.* - 17. *Della presenza di Dio.* - 18. Dei due padroni. - 19. Della dilazione di convertirsi. - 20. *Del sacramento della confessione.* - 21. *Del sacramento dell'Eucaristia.* - 22. Delle ispirazioni di Dio. - 23. Del peccato veniale. - 24. Del purgatorio. - 25. Di Gesù Bambino. - 26. Degli esempj di Cristo giovane. - 27. Degli esempj di Cristo nel deserto. - 28. Di Gesù crocifisso. - 29. Di Maria addolorata a piè della croce. - 30. Dell'amore di Gesù Cristo.

DIONISI: 1. Qual debba essere il vostro pensare. - 2. Quali debbano essere le parole. - 3. *Quale debba essere il desiderio di salvare l'anima vostra.* - 4. *Sopra la stima, che si deve fare del tempo.* - 5. Sopra la necessità di darsi a Dio. - 6. Sopra il male de' Peccati veniali. - 7. Sopra il raccomandarsi a Dio nelle tentazioni coll'orazione. - 8. Sopra quali debbano essere i divertimenti. - 9. *Sopra la Divozione alla Santissima Vergine.* - 10. *Sopra la gloria del Paradiso.* - 11. Sopra l'amor santo, che dobbiamo a Dio. - 12. Sopra il santo timore di Dio. - 13. *Sopra la gravezza del peccato mortale.* - 14. *Sopra la morte.* - 15. *Sopra il Giudizio, che si fa alla morte.* - 16. *Sopra l'Inferno.* - 17. *Sopra il Sacrificio d'illa Messa.* - 18. *Sopra la grandezza di Maria.* - 19. *Sopra la salute dell'anima.* - 20. Sopra i mezzi che dovete usare per conservare la santa grazia di Dio. - 21. Sopra il mantenersi nel Santo Timor di Dio. - 22. Sopra il picciol numero degli Eletti. - 23. *Sopra la premura di salvarsi.* - 24. Sopra il non differire a pentirsi. - 25. *Sopra la Beatitudine del Paradiso.* - 26. Sopra il molto, che potiamo ajutati da Dio. - 27. *Sopra l'importanza della nostra salute.* - 28. *Sopra l'incertezza della morte.* - 29. Sopra lo stato, in cui si trova il corpo dopo morto. - 30. *Sopra il conto, che si deve rendere a Dio.* - 30° ed ultimo giorno sopra lo stato d'uno che muore bene.

Via del Paradiso: Divozione a Maria nel Mese di Maggio, in *Opere complete di S. Leon. da Porto Maurizio*, vol. II, Venezia, Tip. Emiliana, 1869, pp. 123-125: 1. *Divozione a Maria.* - 2. *Fine dell'uomo.* - *Importanza del fine.* - 4. *Preziosità dell'anima.* - 5. Felicità del corpo. - 6. *Tempo.* - 7. *Peccato mortale.* - 8. *Castighi del peccato.* - 9. *Morte.*

- 10. *Giudizio*. - 11. *Inferno*. - 12. *Eternità delle pene*. - 13. Malizia del cristiano che pecca. - 14. Scandalo. - 15. *Rispetto umano*. - 16. *Paradiso*. - 17. Strada del paradiso. - 18. *Presenza di Dio*. - 19. I due padroni. - 20. Dilazione di convertirsi. - 21. *Misericordia di Dio*. - 22. *Eucarestia*. - 23. Ispirazioni divine. - 24. Peccato veniale. - 25. Purgatorio. - 26. Esempio di Cristo giovane. - 27. Agonia di Gesù nell'orto. - 28. Gesù Crocifisso. - 29. Gesù morto. - 30. Dolori di Maria. - 31. Amore di Gesù.

FERRERI, *Corona di fiori*: 1. *Creazione di noi*. - 2. *Grazia del Battesimo*. - 3. Nome di Cristiano. - 4. Darsi a Dio da Giovane. - 5. *Ragione e Fede*. - 6. Pericoli del mondo. - 7. *Peccato mortale*. - 8. Necessità e pregio del dovere. - 9. Preghiera. - 10. Guardarsi da' cattivi compagni. - 11. Umiltà. - 12. *Comunione*. - 13. *Disposizioni alla Comunione*. - 14. Amore a Gesù Cristo. - 15. *Purità*. - 16. Timore di Dio. - 17. *Presenza di Dio*. - 18. Peccato veniale. - 19. Ubbidienza. - 20. Frequenza e rispetto delle Chiese. - 21. *Stima ed uso del tempo*. - 22. *Santa Messa*. - 23. Studio della religione. - 24. *Confessione*. - 25. Pazienza e rassegnazione. - 26. Allegrezza spirituale. - 27. *Paradiso*. - 28. Ispirazioni di Dio. - 29. Doni ed effetti dello Spirito Santo. - 30. *Morte*. - 31. *Giudizio ed inferno*. - I giugno. Parole di Maria al suo diletto.

I confronti potrebbero moltiplicarsi. Quelli addotti ci sembrano sufficienti per documentare che D. Bosco è in linea con la tradizione degli opuscoli per il Mese mariano, trattanti argomenti di massima. Ma è altrettanto interessante notare come il contenuto del Mese di Maggio corrisponda a quello di altri libri d'indole del tutto diversa. Confrontando ad esempio gli argomenti di Don Bosco con i trentasei dell'*Apparecchio alla morte* di Sant'Alfonso, risulta che ben dodici sono uguali, quasi con la stessa formulazione.

SANT'ALFONSO: *Apparecchio alla morte*: 1. Ritratto d'un uomo da poco tempo passato all'altra vita. - 2. Colla morte finisce tutto. - 4. *Certezza della morte*. - 5. Incertezza dell'ora della morte. - 6. Morte del peccatore. - 7. Sentimenti d'un moribondo trascurato, che poco ha pensato alla morte. - 8. Morte de' giusti. - 9. Pace d'un giusto che muore. - 10. Mezzi per apparecchiarsi alla morte. - 11. *Prezzo del tempo*. - 12. *Importanza della salute*. - 13. Vanità del mondo. - 14. La presente vita è viaggio alla eternità. - 15. *Della malizia del peccato mortale*. - 16. *Della misericordia di Dio*. - 17. Abuso della divina misericordia. - 18. Del numero dei peccati. - 19. Che gran bene sia la grazia di Dio, e che gran male la disgrazia di Dio. - 20. Pazzia del peccatore. - 21. Vita infelice del peccatore e vita felice di chi ama Dio. - 22. Del mal abito. - 23. Inganni che il demonio mette in mente a' peccatori. - 24. *Del giudizio particolare*. - 25. *Del giudizio universale*. - 26. *Delle pene dell'inferno*.

- 27. *Dell'eternità dell'inferno*. - 28. Rimorsi del dannato. - 29. *Del paradiso*. - 30. Della preghiera. - 31. Della perseveranza. - 32. *Della confidenza nel patrocinio di Maria*. - 33. Dell'amore di Dio. - 34. *Della S. Comunione*. - 35. Della dimora amorosa che fece Gesù sugli altari nel SS. Sacramento. - 36. Dell'uniformità alla volontà di Dio.

Dal confronto con i *Pensieri ovvero Riflessioni cristiane* del gesuita P. Nepveu 1639-1708, (che per ciascun mese dell'anno applica a grandi linee il ciclo degli *Esercizi ignaziani*) (89) si ricava che nel giro di due mesi sono svolti diciassette dei temi di Don Bosco. Accanto ai temi di Don Bosco indichiamo il giorno di gennaio-febbraio in cui essi vengono trattati dal P. Nepveu:

3. La Redenzione (28 genn.) 7. Fede (1° febr.) - 10. Preziosità del tempo (3 febr.) - 12. Fine dell'uomo (2 genn. - 4. febr.) - 13. La salvezza dell'anima (3 genn. - 10 febr.) - 14. Il peccato (4 genn. - 11 febr.) - 15. La morte (7 genn. - 6 febr.) - 16. Giudizio particolare (8 genn.) - 17. Giudizio universale (8 febr.) - 18. Le pene dell'inferno (9 genn.) - 19. Eternità delle pene dell'inferno (9 febr.) - 20. Misericordia di Dio (28 febr.) - 21. La Confessione - 22. Il Confessore (15 gennaio - 13 febr.) - 25. Il peccato di disonestà (17 febr.) - 27. Il rispetto umano (21 genn.) - 28. Del paradiso (31 genn.).

Infine vogliamo ricordare un libro di preghiere e pratiche devote, dato ai fedeli dai Barnabiti in occasione degli esercizi spirituali o delle sacre Missioni: *Indirizzo per vivere cristianamente solito a proporsi negli esercizi spirituali e nelle Missioni de' Cherici regolari di S. Paolo Barnabiti, Milano 1817*, presso Gaetano Motta, pp. 371. In esso sono sviluppati tutti gli argomenti di Don Bosco, escluse direttamente le considerazioni sulla Chiesa, sul suo Capo e sui suoi Pastori, i temi mariani e quello dell'elemosina.

Si era costituito insomma un nucleo, mantenuto immutato, negli elementi più utili ai fini pastorali, mutevole in altri. Di questo nucleo si materava la letteratura spirituale e la predicazione, di qualsiasi genere essa fosse. Il nucleo fondamentale dommatico era costituito dai novissimi, messi in relazione ai misteri (Natività, Passione di Gesù Cristo) e agli strumenti della Grazia e della Redenzione (Sacramenti); attorno a questo nucleo venivano agglomerate altre considerazioni di carattere prevalentemente morale su determinati vizi e virtù.

(89) *Pensieri ovvero riflessioni cristiane per tutti i giorni dell'anno del padre Francesco Nepveu. Nuova edizione con molte correzioni dedicata al reverendissimo Mon-*

signore Pietro Mola vescovo zelantissimo di Bergamo, Bergamo, Stamperia Mazzoleni, 1825-1826.

V - Le fonti del «Mese di Maggio» di Don Bosco

Nelle pagine precedenti abbiamo voluto dimostrare come il *Mese di Maggio* di Don Bosco sia erede e continuatore di una scuola di devozione e di un «metodo» che, a detta di Scotti-Pagliara, si era dimostrato il più efficiente per raggiungere lo scopo essenziale di ogni devozione: l'emendamento e il miglioramento delle anime. Abbiamo descritto le vicende del *Mese di Maggio* e la famiglia di scritti a cui si collega l'opuscolo di Don Bosco. Vogliamo ora presentare un indice degli scritti a cui immediatamente attinse Don Bosco e che quindi devono considerarsi come gli scritti che immediatamente prepararono il suo *Mese di Maggio*. Risparmiamo a noi e al lettore un'analisi minuta, che porterebbe a conclusioni interessanti, ma che stimiamo poco adatta a queste pagine. Ci limiteremo a presentare l'indice della prima edizione del *Mese* di Don Bosco, segnalando, dove ci consta (posto tra parentesi) il modello letterario immediato.

Il Mese di Maggio consacrato a Maria SS. Immacolata ad uso del popolo per cura del sacerdote Bosco Giovanni, Torino, Tip. Paravia e Comp., 1858:

- p. 3: Della divozione a Maria.
- » 4: La Chiesa approva questa divozione e concede indulgenze a chi la pratica (FERRARI, *Simboli mariani*, Torino, Marietti, 1853, p. 20).
- » 6: Istruzione intorno al modo di praticare il Mese Mariano (*Il Mese di Maggio*, Genova, 1747, cit. da Don Bosco).
- » 8: Tre cose da praticarsi in tutto il mese.
- » 9: Fioretti da cavarsi a sorte e da praticarsene uno in ciascun giorno del mese (MUZZARELLI, Marietti, 1842, pp. 5-10; FERRARI, pp. 17-20).
- » 12: Ultimo giorno d'aprile. Motivi di essere divoti di Maria (FERRARI, pp. 21-30).
- » 17: Esempio (TERRASSON, *Mois de Marie tiré des Méditations du P. Louis du Pont*, Paris, 1857, pp. 7-9).
- » 18: Giaculatoria.
- » 19: Preghiera: « Ricordatevi o piissima Vergine Maria... ».
- » 23: g. II: L'anima.
- » 26: Esempio (DUFRICHE-DESGENETTES, *Storia dell'Arciconfraternita del SS. ed Immacolato Cuore di Maria...*, Torino, Speirani e Tortone, 1857², pp. 11-14. È da notare che Don Bosco cita il *Manuale dell'Arciconfraternita*, composto dallo stesso autore. Le edizioni di quest'ultima opera che abbiamo potuto vedere hanno delle particolarità che non si trovano nel *Mese* di Don Bosco, la cui esposizione invece si avvicina a quella della *Storia dell'Arciconfraternita*: 1) Don Bosco, come la *Storia*, tace il nome del convertito (Joly) che invece è riportato dal *Manuale* (cfr. ediz. milanese, 1854, p. 42);

2) Don Bosco e la *Storia*, a differenza del *Manuale*, indicano l'età del traviamiento (15 anni); 3) Don Bosco e la *Storia* scrivono: « Dieci volte... », mentre il *Manuale*: « Per ben dieci volte... »; « Colloquio di complimenti », mentre il *Manuale*: « Colloquio di mera officiosità... »).

- p. 28: Giaculatoria.
- » 29: g. III: La Redenzione.
- » 31: Esempio.
- » 32: Giaculatoria (MUZZARELLI, g. 26, ed. cit., p. 106).
- » 33: g. IV: La Chiesa di Gesù Cristo (G. Bosco, *Il Cattolico istruito nella sua religione*, parte II, trattenim. III-VII, in « Letture Cattoliche », I (1853), fasc. I, pp. 88-111, che attinge principalmente al *Giovane Provveduto* dello stesso Don Bosco: *Fondamenti della Religione Cattolica*, ediz. 1851², pp. 322-332; ad AIMÉ, *Catéchisme raisonné sur les fondements de la foi*, Lyon, chez M. P. Rusand, 1821, e a SCHEFFMACHER, *Catechismo di Controversia*, Torino, Botta, 1851, che fa parte della Collezione di Buoni Libri, 2 (1851), dispense XIII e XIV.
- » 36: Esempio (G. Bosco, *Storia Ecclesiastica*, in *Opere e scritti editi e inediti di Don Bosco*, vol. I, parte II, Torino, S.E.I., 1929, pp. 153 s. Don Bosco stesso indica ivi donde ha attinto l'episodio).
- » 38: Giaculatoria.
- » 38: g. V: Il Capo della Chiesa (G. Bosco, *Il Cattolico istruito*, parte II, trattenim. XII, in « Lett. Catt. », I (1853) fasc. II, pp. 37-47, che attinge alle fonti, di cui sopra. G. Bosco, *Vita dei Sommi Pontefici S. Lino, S. Cleto, S. Clemente*, in « Lett. Catt. », 5 (1857), fasc. IV, cap. IV; ora in *Opere e scritti*, vol. II, parte I, p. 232).
- » 41: Esempio (ALEX DE SAINT-CHERON, *La vie, les travaux et la conversion de Frédéric Hurter*, Paris, Sagnier et Bray, 1844).
- » 43: Giaculatoria.
- » 43: g. VI: I pastori della Chiesa (G. Bosco, *Il Cattolico istruito*, parte II, trattenim. VIII, in « Lett. Catt. », I (1853) fasc. II, pagine 3-7, che sviluppa quanto Don Bosco stesso scrisse nel 1845 nella *Storia Ecclesiastica*, ora in *Opere e scritti*, vol. I, parte II, pagine 13-15. Don Bosco attinge tuttavia per *Il Cattolico istruito* anche alla primitiva fonte della *Storia Ecclesiastica*, cioè al vol. VIII degli *Elementi di Storia Universale* pubblicati dal Marietti nel 1823; dalle pagine 12-41. Questi elementi dall'editore torinese sono attribuiti al gesuita Acacio Antonio Saracinelli. A questi li attribuisce anche Sommervogel, t. VII, cl. 620, che ne segnala un'unica edizione di Venezia, Bettinelli, 1799, anch'essa in otto voll. Oltre l'edizione torinese ne conosciamo una romana: Roma, tipografia Salviucci, 1836. Conosciamo peraltro un'edizione più antica: *Elementi di Storia ad uso delle scuole*, in Genova appresso Felice Repetto, 1786,

in cinque piccoli tomi. Nella « Dedicata » (firmata: Francesco Massola) si dice che questi *Elementi* uscivano la prima volta a Vienna « sono poco oltre quarant'anni » (p. V) e che l'edizione genovese riproduce, migliorando qua e là, la traduzione pubblicata a Venezia, dove al volume che trattava la Storia della Germania, ne fu sostituito uno sulla Storia d'Italia. Notiamo anche che Don Bosco per il *Mese di Maggio* tenne sott'occhio il capo IV della *Vita dei Sommi Pontefici S. Lino, ecc.*, di cui sopra).

- p. 46: Esempio.
 » 47: Giaculatoria.
 » 48: g. VII: Fede (R. Ricca, *Il Figlio di Maria*, Genova, 1857, pp. 40-46).
 » 53: Esempio (« Annali della propagazione della Fede », num. 53, cit. da Don Bosco).
 Nella quarta edizione questo esempio viene sostituito con un brano tolto da *Maraviglie della Madre di Dio invocata sotto il titolo di Maria Ausiliatrice*, Torino, 1868, pp. 50-53.
 » 55: Giaculatoria.
 » 55: g. VIII: I Santi Sacramenti (G. Bosco, *La chiave del Paradiso in mano al Cattolico*, Torino, 1856; 1881³, pp. 36-41, provenienti da: *Fedele osservanza dei precetti della Chiesa con esempi adatti a ciascuno di essi*, Torino, Botta, 1850, pp. 87-89).
 » 58: Esempio.
 » 60: Giaculatoria.
 » 60: g. IX: Dignità del Cristiano.
 » 64: Esempio.
 » 65: Giaculatoria: « In mezzo ai perigli... ». Dalla lode « Beato chi onora, la grande Regina... » (cfr. G. RIVA, *Il divoto di Maria*, 1859⁶, p. 28; G. BOSCO, *Arpa cattolica, o raccolta di laudi sacre in onore di Maria Santissima*, Torino, 1882, p. 64).
 » 65: g. X: Preziosità del tempo (SANT'ALFONSO, *Apparecchio alla morte*, consideraz. XI. *Opere ascetiche di S. A. M. de Liguori*, vol. II, Torino, Marietti, 1846, pp. 50-54).
 » 70: Esempi (SANT'ALFONSO, o. c., l. c.).
 » 71: Giaculatoria.
 » 71: g. XI: Presenza di Dio (S. LEONARDO DA P. MAURIZIO, *Opere*, editrice Emiliana, Venezia, 1868, vol. II: *La Via del Paradiso*, pp. 33 s.; MUZZARELLI, g. 18, ed. cit., pp. 72-74; R. RICCA, o. c., pp. 105 s.).
 » 74: Esempio.
 » 75: Giaculatoria (R. RICCA, o. c. p. 112, con variazioni).
 » 75: g. XII: Fine dell'uomo (in parte dal *Giovane Provveduto* di S. Giovanni Bosco, 1851², p. 32, che a sua volta proviene da SANT'ALFONSO, *Massime eterne*, ed. cit., p. 473).

- p 80: Esempio (S. LEONARDO DA P. M., *La Via del Paradiso*, ed. cit., vol. II, p. 22).
- » 81: Giaculatoria.
- » 81: g. XIII: La salvezza dell'anima (SANT'ALFONSO, *App. alla morte*, consideraz. XIII, ed. cit., pp. 55-59).
- » 84: Esempio (SANT'ALFONSO, *o. c.*, l. c.).
- » 85: Giaculatoria: « Gesù, Giuseppe e Maria... ».
- » 86: g. XIV: Il peccato (G. BOSCO, *Il Giovane Provveduto*, ed. cit., pp. 36-39, che attinge a SANT'ALFONSO, *Massime eterne*, ed. cit., vol. II, pp. 475 s.).
- » 88: Esempi.
- » 90: Giaculatoria.
- » 90: g. XV: La morte (SANT'ALFONSO, *App. alla morte*, consideraz. IV, ed. cit., pp. 18 s.; G. BOSCO, *Il Giovane Provveduto*, ed. cit., pp. 36-39, che attinge a SANT'ALFONSO, *Massime eterne*, ed. cit., pp. 476 s.).
- » 94: Esempi (SANT'ALFONSO, *App. alla morte*, consideraz. III, punto III, ed. cit., p. 17; consideraz. IV, punto I, p. 18; consideraz. II, punto I, p. 10).
- » 95: Giaculatoria (la prima strofa proviene dalla lode: « Lodate Maria... »).
- » 95: g. XVI: Giudizio particolare (in parte da SANT'ALFONSO *App. alla morte*, consideraz. XXIV, ed. cit., pp. 109 s.).
- » 99: Esempi (SANT'ALFONSO, *App. alla morte*, l. c., p. 109 e p. 111).
- » 100: Giaculatoria.
- » 100: g. XVII: Il giudizio universale (SANT'ALFONSO, *App. alla morte*, consideraz. XXV, ed. cit., pp. 114-117).
- » 105: Esempio (S. MATTEO, *Evang.*, XXV, 31-46; Don Bosco segue la traduzione del Martini).
- » 107: Giaculatoria (MUZZARELLI, g. 9, ed. cit., p. 42).
- » 107: g. XVIII: Le pene dell'inferno (SANT'ALFONSO, *App. alla morte*, consideraz. XXVI, ed. cit., pp. 118-123).
- » 110: Esempio (S. LUCA, *Evang.*, XVI, 19-31).
- » 112: Giaculatoria (MUZZARELLI, g. 10, ed. cit., p. 46).
- » 112: g. XIX: Eternità delle pene dell'inferno (SANT'ALFONSO, *App. alla morte*, consideraz. XXVII, ed. cit., pp. 123-127).
- » 117: Esempi.
- » 118: Giaculatoria.
- » 118: g. XX: La misericordia di Dio (SANT'ALFONSO, *App. alla morte*, consideraz. XVI, ed. cit., pp. 72-76).
- » 122: Esempio.
- » 123: Giaculatoria (SANT'ALFONSO, *Glorie di Maria*, parte III, in *Opere ascetiche*, ed. cit., vol. I, p. 360).
- » 124: g. XXI: La confessione (G. BOSCO, *Conversazioni tra un avvocato*

- ed un curato di campagna sul sacramento della Confessione*, Torino, Paravia, 1855, pp. 24-41).
- p. 127: Esempio (DUFRICHE-DESCENNETTES, *Storia...*, Speirani 1857², pp. 220-223).
- » 129: Giaculatoria.
- » 129: g. XXII: Il confessore (G. Bosco, *Conversazioni tra un avvocato ed un curato di campagna...*, pp. 77-79; 87-90).
- » 132: Esempio (G. Bosco, *Conversazioni...*, pp. 89 s.).
- » 133: Giaculatoria (MUZZARELLI, g. 3, ed. cit., p. 23).
- » 134: g. XXIII: La Santa Messa.
- » 138: Esempio (*Giovane Provveduto*, 1851², p. 86).
- » 138: Giaculatoria (MUZZARELLI, g. 22, ed. cit., p. 90).
- » 139: g. XXIV: La santa Comunione (SANT'ALFONSO, *La vera sposa di Cristo*, ed. cit., vol. IV, Capo XVIII, pp. 294-300).
- » 143: Esempio: Savio Domenico.
- » 144: Giaculatoria: « Vi adoro ogni momento... ».
- » 144: g. XXV: Il peccato di disonestà (cfr. schema di predica composto da Don Bosco verso il 1841, *Memorie biografiche*, XVI, pagine 594-601).
- » 148: Esempio (riportato anche da NICOLIS DI ROBILANT, *Vita di Don Giuseppe Cafasso...*, Torino, 1912, vol. II, pp. 70 s.).
- » 150: Giaculatoria (Dalla lode di Silvio Pellico: « Cuor di Maria che gli Angioli », cfr. *Giov. Provv.*, 1851², pp. 341 s.).
- » 150: g. XXVI: La virtù della purità.
- » 153: Esempio (*Giovane Provveduto*, 1851, pp. 59 s.: S. Luigi esemplare nella virtù della purità).
- » 154: Giaculatoria: « Maria concepita senza peccato... ».
- » 155: g. XXVII: Il rispetto umano (in parte dal MUZZARELLI, g. 14, ed. cit., pp. 58-60).
- » 157: Esempio (*Nuovo Mese di Maggio*, Torino, Tip. De-Agostini, 1853, pp. 183-185).
- » 159: Giaculatoria.
- » 159: g. XXVIII: Del Paradiso (*Giovane Provveduto*, 1851, pp. 48-50, che dipende da S. FRANCESCO di SALES, *Filotea*, parte I, capo XVI, Venezia, Baglioni, 1748, t. I, pp. 20 s.; MUZZARELLI, g. 15, ed. cit., pp. 62 s.).
- » 163: Esempio (MUZZARELLI, g. 15, ed. cit., pp. 63-65).
- » 164: Giaculatoria.
- » 164: g. XXIX: Un mezzo per assicurarsi il Paradiso.
- » 168: Esempio (Tobia e la Visitazione di Maria SS.).
- » 169: Giaculatoria.
- » 169: g. XXX: Maria nostra protettrice nella vita presente.
- » 172: Esempi.

- p. 175: Giaculatoria (Dalle lode: « Mille volte benedetta »; cfr. *Giovane Provveduto*, 1851, p. 345).
- » 175: g. XXXI: Maria nostra protettrice in punto di morte.
- » 178: Esempio.
- » 179: Giaculatoria (Dalla lode: « Inni cantiam di giubilo »; *Giovane Provveduto*, 1851, p. 340).
- » 179: Giorno primo di Giugno. Modo di assicurarsi la protezione di Maria (SANT'ALFONSO, *Glorie di Maria*, parte II, ed. cit., pagine 275-283).
- » 182: Esempio.
- » 183: Giaculatoria (Dalla lode: « Vivo amante di quella Signora »; *Giovane Provveduto*, 1851, p. 357).
- » 184: Offerta del Cuore a Maria (MUZZARELLI, ed. cit., pp. 123 s.).
- » 187: (Indulgenze ottenute il 7 aprile 1858).
- » 189: Lode a Maria: « Lodate Maria... ».

VI - Caratteristiche del «Mese di Maggio» di Don Bosco

Dalla rassegna delle fonti risulta chiaramente come Don Bosco non solo quanto alla struttura, ma anche quanto a buona parte del materiale è tributario della tradizione e dell'ambiente. Ciononostante nel suo *Mese* emergono certe caratteristiche e peculiarità che immediatamente si devono all'esperienza ed alla personalità del Santo. Il *Mese* nella sua struttura e nelle sue singole parti obbedisce direttamente a delle esigenze e ad un disegno proprio di Don Bosco, o almeno, da lui particolarmente sentito.

Le trentatré considerazioni del *Mese* di Don Bosco possono essere raggruppate secondo lo schema seguente: 1. Considerazione introduttiva: Motivi di essere divoti di Maria (ultimo giorno d'aprile); 2. Serie teologica: Dio Creatore e redentore (1-9 maggio); 3. Due considerazioni intermedie (Preziosità del tempo - presenza di Dio, 10-11 maggio); 4. Serie escatologica: fine dell'uomo, peccato e novissimi (12-19 maggio); 5. Serie sacramentale-ascetica (Misericordia di Dio, Penitenza, Eucaristia, Purezza e vizio opposto, Paradiso, Elemosina: giorni 21-29); 6. Serie mariana: Maria nostra protettrice (30 maggio-1° giugno).

Da questo schema possono trarsi agevolmente le caratteristiche dell'opuscolo, le quali d'altronde corrispondono in linea di massima con quelle che furono notate per il culto mariano di Don Bosco e dei salesiani (90). Il *Mese di Maggio* di Don Bosco è accentuatamente:

1. DOGMATICO: Questa prima caratteristica è data dalle prime nove considerazioni, le quali, dopo la prima introduttiva, costituiscono la serie

(90) P. BROCARDO S. D. B., *Culte Marial dans la famille salésienne in Maria, Études sur la Sainte Vierge sous la direction d'Hu-* bert du Manoir S. J., t. III (Paris, 1954), pp. 449-463.

*Ce ci sono
Censuriera Alfonsiana*

teologica. Tra esse non è difficile cogliere una concatenazione logica. Anzi tutto Don Bosco invita a considerare la maestà di Dio, Creatore dell'Universo (g. 1), creato tutto per la felicità dell'uomo (g. 1, punto 2), il quale è creatura prediletta da Dio, dotata dal suo Fattore di anima immortale e libera (g. 2). Il valore dell'anima si può misurare dal fatto che meritò il Figlio di Dio come Redentore (g. 3). Questi, disceso dal Cielo in terra per salvare l'uomo, volle stabilire un mezzo, onde fosse assicurato il deposito della fede, fondando un regno spirituale sopra la terra. Il regno di Gesù Cristo è la sua Chiesa, cattolica, apostolica, romana, fuori della quale nessuno può salvarsi (g. 4), di cui è Capo visibile il Romano Pontefice (g. 5) e di cui sono pastori i vescovi, uniti al Papa; i parroci, uniti ai vescovi (g. 6). La Chiesa è custode della vera fede (g. 7) ed è fonte di salvezza e di santità per mezzo dei sacramenti (g. 8); sicchè ne deriva, che chi è accettato nel grembo della Chiesa per mezzo dei sacramenti risulta insignito di una *dignità* senza pari, giacchè può chiamare Dio stesso Padre (g. 9).

È una trama che nelle sue linee generali corrisponde ad una normale esposizione catechetica, la quale tuttavia, oltre alle doti estrinseche di chiarezza lineare, ha la peculiarità di essere essenzialmente soteriologica. Di Dio si mette in rilievo la volontà salvifica e della Chiesa il suo aspetto di strumento di salvezza: « Poichè avvi un solo Dio, una sola fede, un solo battesimo, non può esservi che una sola Chiesa, fuori di cui niuno può salvarsi. Considera, o cristiano, e trema riflettendo al gran numero di quelli che non sono in grembo alla Chiesa cattolica e perciò tutti fuori della strada che conduce al cielo. Considera e rallegrati in cuor tuo, perchè Dio ti ha creato in questa Chiesa, in cui sono tanti mezzi di salvezza » (g. 4, ediz. 1873, p. 43). « Avvi un solo battesimo, una sola vera Chiesa, che è la cattolica; che niuno può salvarsi fuori di questa Chiesa » (g. 7, ed. cit., p. 57). I sacramenti « son altrettanti segni sensibili stabiliti da Dio per dare alle anime nostre le grazie che sono necessarie per salvarci » (g. 8, p. 64); « grandi mezzi, che Gesù Cristo ha istituiti per la nostra salute » (p. 65).

In ogni considerazione Don Bosco cerca d'instillare interesse per il grande affare, « importante e unico » (g. 13, p. 91) della salvezza dell'anima. Egli è dunque sulla linea degli autori del suo tempo, modesti o grandi, di teologia pratica ed è, per la sua limpidezza, concisione e semplicità, degno continuatore di Sant'Alfonso, definito appunto « dottore della salvezza e della santità » (91). Questi del resto, come abbiamo visto, in molte considerazioni del *Mese di Maggio* è modello immediato di Don Bosco.

2. ROMANO E PAPAIE: È una caratteristica che affiora già nel settore introduttivo sotto il titolo di « La Chiesa approva questa divozione e con-

(91) PAOLO HITZ C. S. S. R., *Le culte marial chez les rédemptoristes*, in *Maria*, t. III, pp. 293 s.

cede indulgenze a chi la pratica » (pp. 8-10), dove Don Bosco dà delle divozioni un apprezzamento di solido valore pastorale: « Le pratiche di religione non assicurano il buon cattolico, se non sono approvate dal Vicario di Gesù Cristo, Pastore supremo da Dio stabilito a reggere e governare il gregge universale della cristianità » (p. 8). E in un periodo, che è una sintesi cristallina di teologia pratica esprime i tre capisaldi su cui si regge la pratica del Mese di Maggio: « Tale divozione è appoggiata sulla grande venerazione che in ogni tempo i cristiani hanno professato verso la grande Regina del cielo; è appoggiata sui grandi bisogni spirituali e temporali da cui siamo circondati e da cui possiamo essere da Maria sollevati; è appoggiata sopra il consenso dei fedeli, sopra l'approvazione dei vescovi e del medesimo Vicario di Gesù Cristo » (p. 10).

Tale caratteristica trova la sua espressione più netta nelle tre considerazioni dei giorni 4-5-6 sulla Chiesa, sul suo Capo e sui suoi pastori. Queste considerazioni, possiamo affermarlo, sono una peculiarità del *Mese* di Don Bosco. Nessuno degli opuscoli per il Mese di Maggio che abbiamo passato in rassegna nelle pagine precedenti contiene specifiche considerazioni ecclesiologiche. Ci sono dunque buone ragioni per dirla una *novità* del *Mese* di Don Bosco. Esse sono un documento dell'attaccamento del Santo alla Chiesa e al Papa.

Nella considerazione per il giorno sesto ritroviamo lievemente modificata un'espressione che si leggeva nove anni prima nel primo scritto apologetico di Don Bosco: « Noi possiamo dire che i nostri parroci ci uniscono coi vescovi, i vescovi col Papa, il Papa ci unisce con Dio » (p. 53) (92). E, parafrasata, nel suo maggiore scritto apologetico e di controversia, *Il Cattolico istruito nella sua religione*: « I fedeli sono soggetti a' loro pastori particolari, i quali sono i parroci, i curati; questi stessi dipendono dai loro Vescovi, i quali hanno relazione immediata col Sommo Pontefice... » (93). Dal che si ricava come l'esigenza della romanità e papalità si sia sensibilizzata e raffinata in Don Bosco particolarmente attraverso l'opera apologetica e la lotta di controversia, ch'era un aspetto della sua lotta per la salvezza delle anime: « poichè avvi un solo Dio, una sola fede, un solo battesimo, non può esservi che una sola vera Chiesa, fuori di cui niuno può salvarsi » (p. 43). « Nella maniera, che quelli i quali non furono nell'arca di Noè, perirono nel diluvio, così perisce inevitabilmente colui che muore separato dalla Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana, unica Chiesa di Gesù Cristo, sola conservatrice della vera religione » (*Giovane Provveduto*, 1851, p. 326).

(92) *La Chiesa Cattolica - Apostolica - Romana è la sola vera Chiesa di Gesù Cristo. Avvisi ai Cattolici. I nostri Pastori ci uniscono al Papa, Il Papa ci unisce con Dio.* Torino, Tipografia Speirani e Ferrero, 1850, pp. 23.

(93) *Il Cattolico istruito nella sua religione. Trattenimenti di un padre di famiglia co' suoi figliuoli Secondo i bisogni del tempo Epilogati dal sac. Bosco Giovanni, tratt. VIII* (« Lett. Catt. », 1853, fasc. II, p. 7).

In un periodo storico in cui sulle piazze e sui giornali i faziosi bestemiavano contro il Papa, sovrano dello Stato pontificio, e i Valdesi intensificavano il loro proselitismo in Piemonte e in Italia, Don Bosco vede il problema romano con occhi da santo: come problema soteriologico.

Il riscontrare la nota della romanità e l'istanza ecclesiologica nel *Mese di Maggio* ha perciò un particolare significato storico.

3. CRISTOCENTRICO: Don Bosco non perde di vista lo scopo essenziale di ogni vera devozione: consacrare il Mese di Maggio a Maria vuol dire « fare quanto possiamo per non commettere alcun peccato nè mortale nè veniale » (p. 14); cioè, come spiega nella considerazione del primo giorno di giugno: « Sarebbe vana speranza se credessimo di godere della protezione di Maria offendendo il suo figliuolo Gesù, ma ancora con tutte le forze del nostro cuore meditare i divini misteri della sua passione, seguirlo nella penitenza. Maria medesima disse un giorno a s. Brigida: Figliuola, se vuoi farmi cosa grata, ama di cuore il mio figliuolo Gesù » (p. 190 s.). « Del peccato, che l'uomo incatena — ai piaceri fallaci quaggiù — l'alma sciogli, o Maria, e serena — cerchi ognora tuo figlio Gesù » (p. 99).

4. INTEGRALE: Fu notato che il culto di Maria Ausiliatrice non è basato su un insieme di esercizi e di atti di pietà, ma sulla pratica integrale della vita cristiana in quanto tale: comandamenti, precetti e consigli (94). L'osservazione vale per il culto mariano in genere proposto da Don Bosco.

L'aver accettato per il *Mese di Maggio* i temi di massima è una prova eloquente di questo senso di divozione integrale, ereditato del resto dal '700 di cui, come già constatammo, sono buoni testimoni Sant'Alfonso, Dionisi, Muzzarelli...

5. ESCATOLOGICO: È un carattere proprio dei *Mese di Maggio* trattati temi di massima, comune d'altronde alla spiritualità alfonsiana e degli *Esercizi* ignaziani, ereditata da Don Bosco. Nel *Mese di Maggio* questo carattere è manifesto nella seconda grande serie di considerazioni, trattante del fine dell'uomo (g. 12), che è la gloria di Dio (g. 12) e la salvezza dell'anima (g. 13); del peccato, della morte, del giudizio particolare ed universale (gg. 14-17), e dell'inferno (g. 18) eterno (g. 19).

6. FORMATIVO: Ed anzitutto:

a) Formativo attraverso ai sacramenti: la divozione a Maria SS. comporta le altre due principali sorgenti della vita spirituale indicate da Don Bosco: i sacramenti della Penitenza (gg. 21 e 22) e della Eucaristia (g. 23: S. Messa, g. 24: Comunione). L'uso dei sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia è uno degli elementi costitutivi del Mese di

(94) P. BROCARDO, o. c., p. 459.

Maggio fin dalle sue prime codificazioni (95), ma nel libretto di Don Bosco acquistano un valore speciale, proiettati nella luce di tutto il suo sistema di educazione cristiana.

b) Formativo con la pratica delle virtù, di cui Don Bosco nel suo *Mese* ad uso del popolo propone la pratica della purità (g. 26) e la fuga del vizio opposto (g. 25), il superamento del rispetto umano (g. 27) e la pratica dell'elemosina materiale e spirituale (g. 29), che è un mezzo efficace per assicurarci il paradiso (g. 28).

7. APOSTOLICO: Il bisogno di attirare al bene è una caratteristica della genuina devozione: « Maria, scrive Don Bosco, è rifugio dei peccatori, perciò dobbiamo anche noi adoperarci con santi consigli, con sollecitudini, preghiere, buoni libri e in altre maniere di condurre anime a Gesù, accrescere i figli di Maria. Nulla sta più a cuore a Gesù che la salute delle anime; perciò Maria, che teneramente ama suo Figlio, non può ricevere ossequio più gradito di quello che si fa guadagnandole qualche anima » (p. 191). « Invitare i nostri parenti, amici e tutti quelli che da noi dipendono a prendere parte alle pratiche di pietà, che si fanno in onore di Maria nel corso del mese » (p. 14).

Vogliamo notare infine come nel *Mese di Maggio* il patrimonio mariologico di Don Bosco sia giunto quasi alla sua completa formulazione nei suoi lineamenti di mariologia della salvezza (96). Maria SS. è con predilezione considerata in relazione ai bisogni degli uomini. Potente e pietosa (p. 23), appunto perchè è madre, perchè è madre di Dio e degli uomini nell'ordine della grazia. Già nel *Mese di Maggio* Maria SS. è presentata nella sua funzione di ausiliatrice e protettrice della Chiesa in quanto tale, della Chiesa nel suo Capo visibile e nei suoi membri.

a) Maria è aiuto dei cristiani (p. 72: esempio del g. IX; p. 188: g. XXXI, punto 3); protettrice in vita (g. XXX) e in morte (g. XXXI); b) aiuto del Sommo Pontefice nella persona di Pio VII (p. 72); c) aiuto della Chiesa in quanto tale. Scrive testualmente Don Bosco: « Nè solamente è l'aiuto de' cristiani, ma eziandio il sostegno della Chiesa universale. Tutti i titoli che noi diamo a Lei ricordano un favore; tutte le solennità, che si celebrano nella Chiesa ebbero origine da qualche grande miracolo, da qualche grazia straordinaria che Maria ottenne a favore della Chiesa.

« Quanti eretici confusi, quante eresie estirpate, a segno che la Chiesa esprime la sua gratitudine dicendo a Maria: Tu sola, o gran Vergine, fosti colei, che sradicasti tutte le eresie; *cunctas haereses sola interemisti in univ rso mundo* » (g. XXX punto 3, ediz. 1858, p. 171),

Insomma, troviamo nel *Mese di Maggio* il contenuto specifico di quella

(95) VANNUCCI, o. c., p. 7.

(96) Anche di Sant'Alfonso fu scritto che

considera Maria SS. nell'economia pratica della salvezza. Cfr. P. HIRZ, o. c., pp. 293 s.

che col mutare degli eventi Don Bosco propagò come divozione a Maria SS. *Auxilium Christianorum* (97).

Sotto questo aspetto l'opuscolo del 1858 testimonia il volgere a maturazione del contenuto formale della caratteristica devozione e letteratura mariana di Don Bosco e della Congregazione da lui istituita.

La diffusione che il libretto ebbe, i consensi che meritò dai coevi, dimostrano come esso realmente *rispondesse ai bisogni dei tempi* e come possa stare degnamente accanto agli opuscoli classici del Dionisi e del Muzzarelli come felice erede e continuatore della loro tradizione.

SAGGIO PER UN'EDIZIONE CRITICA DEL « MESE DI MAGGIO » DI DON BOSCO

AVVERTENZE

1. *Nell'Archivio del Capitolo Superiore della Società Salesiana esistono bozze rilegate e interfogliate della prima edizione con le aggiunte e correzioni autografe di Don Bosco per la seconda edizione. Questa, di pp. 204, è del 1864 (cfr. TURLETTI, o, c., p. 38, n. 1) ed è segnalata n° 1865 in vari fascicoli delle « Letture Cattoliche ». La terza è segnalata sulle « Letture Cattoliche » del '69. Di queste due edizioni non possediamo esemplari. La 4^a, 5^a, 6^a, di pp. 204, sono del 1873. L'8^a è del '74, l'11^a è del 1879; la 12^a del 1885 ed è l'ultima edizione pubblicata, vivente l'autore. La 13^a è del 1890; la 17^a, del 1896. Questa edizione è segnalata nell'Elenco Generale delle « Letture Cattoliche » del 1902. Tutte le edizioni che abbiamo elencato, dalla 4^a alla 17^a, sono edizioni stereotipe. Nel 1910 la Libreria Editrice-Società Buona Stampa di Torino pubblicò il 27° migliaio con nuova impaginatura (pp. 200) e lievi varianti. Il 35° migliaio fu pubblicato dalla S.E.I., Torino, nel 1930 (impaginatura del 1910). L'anno 1900 si ebbe una edizione francese: Le Mois de mai, consacré à Marie immaculée par don Bosco, Nice, Patronage Saint-Pierre (ne esiste copia nella Biblioteca Nazionale di Parigi; segnatura: D. 82230).*

2. *Noi presenteremo come testo definitivo di Don Bosco la 4^a edizione, notando in calce in un doppio apparato di note: a) le divergenze della prima edizione; b) le fonti immediate, da noi riconosciute come tali.*

(97) D. BERTEITTO, *Il valore sociale del titolo « Auxilium Christianorum », Maria SS. Patrona della Chiesa e del Papa*, in « Salesianum » XII (1950), pp. 486-513; P. BRO-

CARDO, *S. Giovanni Bosco Apostolo del titolo « Auxilium Christianorum »* in « Salesianum », XII (1950), pp. 539-545.

3. Segni del primo apparato:

= lemma sostituito da... Un esempio: p. 19: *ci devono-divoti* = *tutti abbiamo di essere divoti di Maria*

> non si trova nella prima edizione

+ è aggiunto nella prima edizione

Tralasciamo d'indicare variazioni di segni ortografici.

p. 19

ULTIMO GIORNO D'APRILE

Prima di fare la lettura ogni giorno si dirà:

V). *Deus, in adiutorium meum intende.*

R). *Domine, ad adiuvandum me festina.*

Gloria Patri etc.

Gesù mio, misericordia (1°).

A

MOTIVI DI CONFIDENZA IN MARIA

B

Vieni meco, o cristiano, e considera gli innumerevoli motivi, che ci devono animare alla confidenza in Maria e a mostrarci costantemente suoi veri divoti (1). Io comincerò per accennare i tre principali, e sono i seguenti: Maria è più santa di tutte le creature; Maria è madre di Dio; Maria è madre nostra.

(1°) Il regnante Pio IX concede l'indulgenza di 100 (2) giorni ogni volta che si dice questa giaculatoria.

p. 19 (1) *ci devono-divoti* = *tutti abbiamo di essere divoti di Maria*

(2) 100 = cento

p. 19

A AGOSTINO FERRARI, *Simboli Mariani ossia Il Mese di Maggio santificato ad onore di Maria...* Torino coi tipi di Giacinto Marietti Tipografo-Libraio 1853. p. 21: Primo giorno. Motivi per esser devoti a Maria. p. 22: Impertanto volendo consacrare a Maria il mese che ha comincia-

mento, c'introdurremo in cotesto santo esercizio considerando i principali motivi che astringono un cristiano ad esserle devoti, cioè: 1° perchè ella è adorna tra le creature di una santità la più trascendente; 2° perchè ella è madre di Dio e madre nostra.

p. 20

A

1° In tutto il Vecchio Testamento Maria è chiamata tutta bella e senza macchia: è paragonata al sole che risplende (1); alla luna che è nella pienezza di luce; alle stelle più luminose; ad un giardino pieno di fiori (2)

p. 20 (1) *che risplende* = *risplendente*

(2) *fiori + i più*

p. 20

A p. 23: I. Dovendo noi amore a Dio, principalmente perchè egli è il Santo dei Santi e in sè contiene essenzialmente ogni

perfezione, e dovendo lodarlo ne' Santi suoi, così noi dobbiamo essere singolarmente devoti a Maria, poichè tra tutte

deliziosi; ad una fonte sigillata da cui scaturisce acqua (3) limpida; ad un'umile colomba; ad un giglio purissimo. Nel Vangelo poi viene dall'Angelo Gabriele chiamata *piena di grazia*. « Ave, gratia plena ». Piena di grazia, ossia creata e formata nella grazia, il che vuol dire che Maria dal primo istante di sua esistenza fu senza macchia originale ed attuale, e senza macchia perseverò fino all'ultimo respiro di vita. Piena di grazia, e perciò non vi fu minimo difetto (4) nel cuore purissimo di lei; neppure avvi alcuna virtù che in grado (5) sublime non sia stata praticata da Maria. La Chiesa cattolica esprime questa santità di Maria col definire che Ella fu sempre esente da ogni colpa, e ci invita ad invocarla colle seguenti parole: *Regina, sine labe originali concepta, ora pro nobis*. Regina concepita senza peccato originale, pregate per noi che ricorriamo a voi (1°).

(1°) Il regnante Pio IX concede l'indulgenza di 100 (6) giorni ogni volta che si recita la suddetta giaculatoria.

(3) acqua + la più

(4) difetto + che sia entrato

(5) grado + il più

(6) 100 = cento

le creature ella è la più pura, la più santa, la più perfetta... Non erano ancora gli abissi, ed io era già concepita: non iscurivano ancora i fonti delle acque... p. 24: i miei fiori son frutti di gloria e di ricchezza... Bella come la luna, eletta come il sole. Son di colomba quegli occhi tuoi...

B p. 25: Pe la qual cosa, quando il messaggiere di Dio nella pienezza de' tempi andò ad annunziarla, disse: il ciel ti salvi, o piena di grazia: il Signore è

teco, benedetta tu fra tutte le donne... Ella sola, risponde Cirillo Alessandrino, andò scevra dall'originale peccato... p. 26: Ella è l'Arca del Testamento contenente i pregi della santità già conceduti e da concedersi dal Creatore.

C p. 26: Onde io concludo questa prima parte del mio assunto col predicato della Chiesa dicendo: Maria Regina di tutti i Santi, *Regina Sanctorum omnium*, perchè sopra tutti ella è più perfetta e più santa.

p. 21

A 2° L'essere Maria esente da ogni macchia di peccato originale ed attuale; essere adorna di tutte le virtù che noi possiamo immaginare; essere stata da Dio ricolma di grazia più di ogni altra creatura, tutte queste prerogative la fecero trascogliere fra tutte le donne ad essere innalzata alla dignità di Madre di Dio. Questo è l'annuncio che le fece l'Angelo: questo ripeté s. (1) Elisabetta quando fu dalla Santa Vergine visitata: questo è il saluto che le fanno ogni giorno i cristiani dicendo: Santa Maria, Madre

p. 21 (1) s. = santa

p. 21

A p. 26: II. Ma se noi dobbiamo onorare Maria per esser ella la creatura la più santa, un cotal dovere maggiormente si avvalorà per esser ella Madre di Dio. Già vaticinato avea il Profeta Isaia, che una Vergine sarebbe Madre dell'Altissimo, e questa Vergine è Maria. Diffatti l'Angelo disse a costei: Non temere, Maria, perciocchè tu hai trovata grazia appo Dio.

Ecco tu concepirai e partorirai un figliuolo, e (p. 27) gli porrai nome Gesù. Questi sarà grande, e sarà chiamato figliuolo dell'Altissimo... p. 28: ed a cui la santa donna ispirata dallo Spirito Santo, Beata, disse, beata te ch'hai creduto, perciocchè le cose dette a te da parte del Signore avranno compimento.

C di Dio, pregate per noi. Al glorioso nome di Madre di Dio vien meno l'ingegno umano, perciò chinando la fronte in segno di profonda venerazione, ci limitiamo a dire che niuna creatura può essere elevata a dignità più sublime, nessuna creatura può conseguire maggior grado di gloria; e per conseguenza nessuna creatura può essere più potente presso Dio quanto è Maria. Quale confidenza non avremo noi in una protettrice così potente? (2).

D 3° Ma se il titolo di Madre di Dio è glorioso a Maria, è glorioso eziandio (3) ed utile per noi, che essendo stati redenti da Gesù Cristo diventiamo figliuoli di Lei e fratelli del suo divin figliuolo (4). Perciocchè divenendo Ella madre di Gesù vero Dio e vero uomo, divenne eziandio madre nostra. Gesù

(2) Quale-potente? >

(3) glorioso eziandio = poi molto consolante

(4) essendo-figliuolo = siamo suoi figli

C p. 27: Nissuna cosa può essere di maggior onore alla creatura ch'esser Madre del Creatore. Aver portato nel suo seno e aver dato alla luce questa Sapienza ch'è da tutta l'eternità in Dio e ch'era con lei prima ch'esistesse alcuna creatura per cui fu creata ogni cosa, questa senza dubbio è la cosa più gloriosa che mai immaginar si possa.

D p. 28: Fu però intendimento di Dio che

Maria nel divenir madre di Cristo pur madre nostra divenisse; e questo è il terzo titolo su cui poggia il culto che dobbiamo a lei prestare.

p. 29: Or dunque, soggiunge S. Bonaventura, tutti rallegriamoci e tutti esultiamo dicendo: Benedetto il fratello per cui Maria è nostra madre; e benedetta la madre per cui Cristo è nostro fratello.

p. 22

A Cristo nella sua grande misericordia volle chiamarci suoi fratelli, e con tal nome ci costituisce tutti figliuoli adottivi di Maria. Il Vangelo conferma quanto qui diciamo. Il Divin Salvatore era in croce e pativa i dolori della più penosa agonia. La madre sua santissima e l'apostolo s. (1) Giovanni stavano a' (2) suoi piedi immersi in (3) profondo dolore; quando Gesù aprendo gli occhi, e forse fu l'ultima volta che li aprì in (4) vita mortale, vide il discepolo prediletto e la sua cara madre. Colle (5) moribonde labbra, Donna, disse a Maria, ecco in Giovanni il tuo figliuolo. Di poi disse a Giovanni: Ecco in Maria la madre tua; *mulier, ecce filius tuus; ecce mater tua*. In questo fatto i santi Padri riconoscono unanimi la volontà

p. 22 (1) s. = San

(2) a' = ai

(3) in = nel più

(4) in + sua

(5) Colle = Scioglie allora le

p. 22

A p. 29: Maria è nostra madre, perchè per tale ci fu data dal Salvatore, ed ella ci adottò in figliuoli nella persona dell'Apostolo Giovanni. Infatti abbiamo dal Vangelo, che Cristo moriente scorgendo

a' piedi suoi la madre e il discepolo ch'egli amava, all'uno e all'altra disse: Donna, ecco il tuo figliuolo, ecco tua madre; e da quell'ora il discepolo con seco l'accolse.

del Divin Salvatore, il quale prima di lasciare il mondo voleva darci Maria per madre nostra amorosa, e noi tutti costituiva di Lei figliuoli (6).

- B Maria inoltre è nostra madre, perchè ci rigenerò per mezzo di Gesù Cristo nella grazia. Perciocchè siccome Eva è detta madre de' viventi, così
- C Maria è madre di tutti i fedeli per grazia (*Riccardo (7) da s. Lorenzo*). Al quale proposito s. Guglielmo Abate si esprime così: Maria è madre del Capo, quindi è anche madre delle membra, che siamo noi: *Nos sumus membra Christi*.

(6) di Lei figliuoli = suoi figli

(7) Riccardo = Ricardo

B p. 28: Siccome Eva, dice Riccardo da S. Lorenzo, fu detta madre de' viventi per la vita di natura che ci diede, con più di ragione Maria è nomata madre di tutti i viventi per la vita di grazia.

C p. 28: Essa, dice Guglielmo Abate, ha un figliuolo unico, contuttociò è madre di molti. A motivo che Maria è madre del capo, così è madre di molti membri. La madre di Cristo è pur madre de' membri di Cristo; e partorendo ella il capo; partori spiritualmente, le membra. Perciò Maria da tutti è madre appellata, e come

madre divina, con un culto conveniente la si debbe onorare (in nota: *In uno Salvatore omnium Iesu plurimos Maria peperit ad salutem... Eo ipso quod Mater est capit, multorum membrorum mater est. Mater Christi mater est membrorum Christi; quia caput et corpus unus est Christus: corporaliter pariendo caput, spiritualiter membra peperit. Unde etiam ab omnibus mater appellatur, et ab omnibus culto debito ut mater honoratur.* Guliel. Ab., cant. 4.).

p. 23 Maria dando alla luce Gesù rigenerò anche noi spiritualmente. Perciò Maria con ragione è da tutti appellata Madre, e come tale merita di essere onorata. (*Gugl. Ab., cant. 4*).

- A Ecco, o cristiani, la persona che io propongo (1) alla vostra venerazione nel corso di questo mese. Ella è la più santa fra tutte le creature, la madre di Dio, la madre nostra, madre potente e pietosa che ardentemente desidera di colmarci di celesti favori. Io, ella ci dice, io abito nel più alto de' cieli per colmare di grazie e di benedizioni i miei divoti: *Ego in altissimis habito, ut ditem diligentes me, et thesauros eorum repleam* (2).

Coraggio adunque, o divoti di Maria, trattasi di fare una gran festa alla Madre nostra, alla Madre di Gesù. Allorchè viene il giorno della festa di nostra madre temporale, noi godiamo di poter radunare i parenti e gli amici per metterci in loro compagnia ed offerire un mazzetto di fiori con alcune espressioni di affetto. Il mese di maggio è la festa della nostra

p. 23 (1) propongo = vengo a proporre

(2) Ego-repleam = ut ditem diligentes me, etc. Thesaurus eorum repleam

p. 23

A p. 29: Adunque da quanto fu detto e sviluppato è forza conchiudere esser noi tenuti ad amar Maria con un culto speciale, tanto perchè ella è la creatura la più pura e la più santa, quanto perchè essendo ella madre di Dio per natura, è altresì madre nostra amorosissima per

grazia; ben rammentando ciò che dissi da principio ch'ella ama chi l'ama, e chi per tempo e con vigilanza la onora avrà di certo il suo validissimo patrocinio. *Ego diligentes me diligo, et qui mane vigiliant ad me invenient me.*

Madre, della nostra celeste Protettrice. Facciamola adunque con gioia. Il più bel mazzetto che noi le possiamo offrire (3) è quello che sarà composto delle virtù di cui Ella ci ha donati luminosi esempi.

Risolviamo in questo giorno di voler in-

(3) offrire = offerire

- p. 24 dirizzare mattina e sera le preghiere e tutti gli affetti del nostro cuore a colei, che noi godiamo poter chiamare nostra Madre. Preghiamola (1) fin d'ora che ci voglia ottenere dal (2) suo figlio Gesù quella grazia di cui abbiamo (3) maggior bisogno.

ESEMPIO

Per eccitarci (4) a solennizzare con fervore il mese di maggio in onore di Maria, valga l'esempio dell'armata d'Oriente quando trovavasi a Costantinopoli. Lungi dalla patria, privi di chiese e quasi anche privi di sacri ministri, que' soldati cristiani portarono dalle loro case la devozione e la confidenza in Maria. Ecco la relazione che ne fa un periodico stampato il 7 giugno 1855:

« Il mese di maggio fu celebrato in alcuni ospedali con una pia e regolare solennità, che altamente onora l'armata d'Oriente (5). Prima che quelle sale fossero in nostro potere, erano moschee, cioè chiese consacrate a Maometto. In quest'anno cominciarono ivi a risuonare le lodi della Regina del cielo. Venne quivi (6) innalzato un altare a Maria, e fu adornato con un gusto che dimostra come ciascun reggimento abbia i suoi artisti. Colà si

- p. 24 (1) Preghiamola = Preghiamo
 (2) ottenere da = intercedere una grazia particolare presso
 (3) abbiamo = noi sappiamo aver
 (4) eccitarci = eccitarvi
 (5) d'Oriente. + Non avvi alcun dub-

bio che le benedizioni del cielo pio-
 vute sopra molte anime tocche dalla
 grazia si riverseranno sopra l'intera
 armata e saranno coronate con un
 esito felice della guerra medesima.
 (6) quivi = qui

- p. 24 *Mois de Marie tiré des Méditations du P. Louis du Pont de la Compagnie de Jésus* Par M. l'abbé TERRASSON Prêtre du diocèse de Poitiers... Paris, Julien, Lanier, Cosnard et Cie, éditeurs, 4, rue de Buci, 4, 1857. Pages 7-9: *Exemple. Le mois de Marie à Constantinople en 1855.* Une publication religieuse, au commencement du juin de la même année, rendait ainsi compte de cette glorieuse manifestation de la (p. 8) dévotion des soldats français envers la très-sainte Vierge:
 « Le Mois de mai a été célébré dans quelques-uns des hôpitaux militaires de Constantinople avec une pieuse et rég-

lière solennité, qui honore l'armée d'Orient. Nul doute aussi que les grâces et les bénédictions accordées à beaucoup d'âmes touchées et dociles ne se répandent sur l'armée tout entière et n'éclatent par quelque succès définitif.

« Dans les salles ou les chapelles de ces édifices qui, jusqu'à notre occupation, n'avaient que l'oratoire de la mosquée, un autel s'est élevé à Marie, et il a été décoré avec un goût qui prouve que chaque régiment a ses artistes. Là, des colonnes ont été sculptées comme par enchantement; ici, les marbres les plus précieux ont été imités avec toutes leurs

vedono colonne scolpite come per incanto. Quivi marmi artefatti che presentano tutta la somiglianza

p. 25 coi (1) marmi più fini. Colà apparsi in carta e in colore, che sono lavori di alcuni convalescenti, i quali consacrarono (2) il loro tempo in cose che servano ad accrescere il decoro del culto verso la santa Vergine. Ciascheduna casa ha organizzato il suo coro di cantici. I musici e (3) i più valenti della società armonica si danno premura di prendervi parte. Le truppe sarde si segnalano sopra tutte le altre. In mezzo all'accampamento innalzarono un elegante padiglione a guisa di cappella portatile. In quella e intorno a quella si raccoglievano i militari italiani (4). Alcuni (5) composero canzoncine spirituali, che con trasporto di gioia tutti insieme van cantando. Terminato (6) il canto delle lodi sacre e delle litanie lauretane (7); il cappellano o altro invitato fa un'istruzione adatta (8) a quel giorno, ed (9) è ascoltato con avidità dagli uditori in gran numero raccolti e devoti (10). I medesimi feriti si fanno ivi portare (11) mezz'ora prima per assicurarsi un (12) posto. Questo è per loro il più bel momento della giornata ». Ecco, o cristiano, come possiamo anche noi celebrare questo mese e dare un segno di tenera divozione. Nelle città, nelle campagne, nelle case, nella solitudine, nei chiostrì e nei medesimi reggimenti (13) militari si possono offrire omaggi di divozione alla Regina del cielo (14).

p. 25 (1) coi = con i
 (2) consacrarono = consacrano
 (3) I musici e = Tutti i musici e tutti
 (4) Le truppe Sarde-italiani >
 (5) Alcuni + poi
 (6) van-Terminato = vanno cantando in onor di Maria. Alla sera quando è terminato
 (7) lauretane = della Santa Vergine
 (8) adatta = adattata

(9) ed = che
 (10) devoti. + Spesso la sala non può contenere la folla di uditori.
 (11) portare + una
 (12) assicurarsi un = essere assicurati di averli
 (13) medesimi reggimenti = reggimenti dei medesimi
 (14) del cielo = di tutti i Santi.

p. 25 nuances. Ces créations en papier ou en couleurs sont le chef-d'œuvre de quelque blessé convalescent qui consacre ainsi à la sainte Vierge ses loisirs.

« Chaque maison a organisé aussi son chœur de cantiques. Tous les musiciens et les talents de société s'empresment d'y prendre place. Il se trouve même parmi eux des compositeurs, et leur chant à Marie est répété avec un harmonieux ensemble par tous les camarades qui se préparent avec soin pour la soirée. Lorsque les litanies de la sainte Vierge ont été chantées avec les Sœurs, dont les voix se mêlent admirablement avec celles des militaires, (p. 9) l'aumônier, ou le confrère invité par lui, fait l'instruction du jour, qui est écoutée avidement par l'au-

ditore pressé et recueilli. Quelquefois la salle ne peut contenir la foule des auditeurs, et de pauvres blessés s'y font porter une demi-heure d'avance, pour être assurés de leur place. C'est le plus beau moment de la journée pour eux » (*Univers*, 7 juin 1855).

Tout cœur dévoué à la sainte Vierge est heureux de penser que le nom de Marie, durant ce mois sacré, est partout béni; dans les villes comme dans les campagnes, dans le calme de la solitude comme au milieu du bruit des camps, par les Religieuses comme par les soldats. Offrons-lui aussi chaque jour nos vœux et nos hommages, en union avec ceux qui lui sont adressés de tous les coins du monde.

p. 26

Giaculatoria.

Pietosa Vergine, ecco il mio cuore.
Voi infiammatelo di santo amore.

Preghiera.

Ricordatevi, o piissima Vergine Maria, che non si è mai udito al mondo, che da voi sia stato rigettato od abbandonato alcuno, il quale implori i vostri favori. Io animato da questa fiducia, mi presento a voi. Non vogliate o Madre del Verbo eterno, disprezzare le preghiere di questo vostro umilissimo figlio: uditele favorevolmente, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria (1^a).

(1^a) Il regnante Pio IX accordò l'indulgenza di 300 (1) giorni ogni volta che si recita questa orazione di S. Bernardo con cuore contrito, e l'indulgenza plenaria a chi la recita per un mese intero da lucrarsi in un giorno del detto mese.

p. 26

(1) 300 = trecento

PIETRO STELLA S. D. B.